

LAURA FICUCIELLO

ELEA - VELIA: L'ABITATO DELLA CITTÀ BASSA  
NELLA PROGETTAZIONE URBANA  
TRA IL VI E V SEC. A.C.

ESTRATTO

da

LA PAROLA DEL PASSATO

Rivista di studi antichi

2023/1 ~ (LXXVIII) n. 414



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

# LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

*VOLUME LXXVIII/1*



FIRENZE  
OLSCHKI EDITORE  
2023

# LA PAROLA DEL PASSATO • RIVISTA DI STUDI ANTICHI

Fondata da  
GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI e GAETANO MACCHIAROLI

Direzione: PIA DE FIDIO (responsabile)  
VALERIA GIGANTE LANZARA - ANTONIO RIGO

Consiglio scientifico: JOHN K. DAVIES - VERA VON FALKENHAUSEN  
HANS-JOACHIM GEHRKE - MICHEL GRAS - GIANFRANCO MADDOLI  
RAFFAELLA PIEROBON BENOIT - MIRJO SALVINI - SALVATORE SETTIS  
MARISA TORTORELLI GHIDINI - GERNOT WILHELM  
FAUSTO ZEVI

Redazione: GIOVANNI BOFFA - BEATRICE DASKAS - CARMINE PISANO  
Coordinatore: LUIGI VECCHIO

## VOLUME LXXVIII/2023      FASCICOLO I

<i>Dedica a Marcello Gigante</i> .....	Pag.	5
PIER GIOVANNI GUZZO, <i>La tomba 168 (della coppa di Nestore) di Pithekoussai, o sia della conoscenza incerta</i> .....	»	7
LAURA FICUCIELLO, <i>Elea – Velia: l'abitato della città bassa nella progettazione urbana tra il VI e il V sec. a.C.</i> .....	»	21
ANGELO BOTTINI, <i>Per una archeologia del vino fra gli Italici</i> .....	»	67
LUCA FARINA, <i>Staring at the Stars in Palaiologan Constantinople. The Case of the Methodus Inveniendi Horoscopi by Demetrios Chloros</i> .....	»	81
SALVATORE COSTANZA, <i>Un umanista italiano a Bisanzio. Francesco Filelfo al servizio di Giovanni VIII Paleologo</i> .....	»	117

### NOTE CRITICHE E FILOLOGICHE

ANDREA FILONI, <i>Aristarco e il peana: l'esegesi antica a Hom., Il. I 472-474</i> .....	»	133
TIZIANO OTTOBRINI, <i>Latino-Coptica neglecta: intorno a due rari latinismi segnalati da Amedeo Peyron (1841) nella passio copta dell'apa Colluthus</i> .....	»	165

### TESTI E MONUMENTI

EMILIANO ARENA, <i>Graffiti vascolari inediti di epoca arcaica da Zankle</i> .....	»	179
ANTHONY TUCK – REX WALLACE, <i>Another Look at the Inscription on Poggio Civitate Artifact PC19710684</i> .....	»	215

(segue in 3<sup>a</sup> di coperta)

*LA PAROLA DEL PASSATO*

La parola del passato è sempre simile a una sentenza d'oracolo; e voi non la intenderete se non in quanto sarete gli intenditori del presente, i costruttori dell'avvenire.

NIETZSCHE



# LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

VOLUME LXXVIII/1



FIRENZE  
OLSCHKI EDITORE

2023

Direzione: PIA DE FIDIO (responsabile)  
VALERIA GIGANTE LANZARA - ANTONIO RIGO

Consiglio scientifico: JOHN K. DAVIES - VERA VON FALKENHAUSEN  
HANS-JOACHIM GEHRKE - MICHEL GRAS - GIANFRANCO MADDOLI  
RAFFAELLA PIEROBON BENOIT - MIRJO SALVINI - SALVATORE SETTIS  
MARISA TORTORELLI GHIDINI - GERNOT WILHELM  
FAUSTO ZEVI

Redazione: GIOVANNI BOFFA - BEATRICE DASKAS - CARMINE PISANO

Coordinatore: LUIGI VECCHIO

Nel centenario della nascita, *La Parola del Passato* dedica il primo fascicolo 2023 a Marcello Gigante, filologo di fama internazionale, papirologo, autore di opere che abbracciano l'antichità da Omero a Bisanzio, collaboratore della rivista dal volume inaugurale (1946) fino al 2001, l'ultimo della sua vita.

LAURA FICUCIELLO

ELEA – VELIA: L'ABITATO DELLA CITTÀ BASSA  
NELLA PROGETTAZIONE URBANA TRA IL VI E IL V SEC. A.C.

*Introduzione\**

Il presente lavoro ha preso l'avvio dallo studio di due unità domestiche scoperte nella città bassa di Elea durante gli scavi archeologici condotti da Fritz Krininger, tra il 1987 ed il 1994, al di sotto del triportico di età augustea dell'*Insula II* (Fig. 3, d). Nel corso delle esplorazioni furono riportate alla luce due case in mattoni crudi che erano state costruite, nel secondo quarto del V sec. a.C., presso la linea di costa, in una zona già occupata da abitazioni in legno o canne. Tali case furono distrutte due volte da frane staccatesi dalle sovrastanti pendici collinari. Il riesame condotto sul nucleo insediativo ha consentito di evidenziare elementi che permettono di inserire le strutture domestiche nell'ambito di una organizzazione urbanistica regolare.

---

lauraficuciello@hotmail.com – Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

*Keywords:* Elea – Velia; housing culture; urban development; regular urban planning; urban allotment; *oikopedon*; ecological factors.

\* Il presente lavoro è scaturito da un progetto di 'archeologia sperimentale', avente come oggetto lo studio e la restituzione della *Haus I* dell'*Insula II* di Velia. Tale progetto è stato elaborato nell'ambito di una convenzione di ricerca tra il Parco Archeologico di Paestum e Velia ed il BAP – Centro di Ricerca Interdipartimentale per i Beni architettonici e ambientali e per la Progettazione urbana – dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", con la collaborazione del DAAM – Dipartimento di Asia Africa e Mediterraneo – dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Ringrazio Fabrizio Pesando che mi ha coinvolto nel progetto, Gabriel Zuchtriegel che, in qualità di Direttore del Parco Archeologico di Paestum e Velia, ha promosso l'iniziativa, e i direttori, Fabio Mangone e Andrea Maglio, che si sono avvicendati nella conduzione del progetto. Ringrazio Rosa Sessa che ha coordinato le attività del gruppo di studio al quale ho riferito, e Maria Giovanna Pacifico che ha realizzato le restituzioni presentate in questo studio. Ringrazio Luigi Vecchio che con generosità, disponibilità e competenza ha offerto preziosissime indicazioni nel corso della ricerca.

Per l'inquadramento complessivo delle unità abitative nel loro contesto topografico, e ai fini di una proposta di restituzione urbana, viene presentata preliminarmente una sintesi dei principali problemi ermeneutici connessi agli spazi insediativi della città tra la fine del VI e il V sec. a.C.

L'inquadramento complessivo dell'abitato di età arcaica e classica di Elea presenta, infatti, numerosi problemi esegetici in considerazione del fatto che l'antico insediamento è stato notevolmente danneggiato da opere artificiali, come la costruzione della linea ferroviaria dell'Ottocento, ed eventi naturali, come alluvioni e smottamenti, che, sia in epoca antica che moderna, hanno provocato la distruzione di numerosi edifici e contesti archeologici. Il problema principale che ostacola la restituzione della fisionomia della città antica è connesso all'instabilità dei versanti collinari del sito ed all'impatto che l'occupazione antropica ebbe sul paesaggio, causando trasformazioni determinate dallo sfruttamento delle risorse ambientali, dalla gestione delle acque e dal disboscamento.<sup>1</sup>

#### *L'abitato della fase tardo-arcaica (530/525-480/470 a.C.)*

La città di Elea offre uno spaccato estremamente significativo sulle aree di abitato di ambito 'coloniale' soprattutto perché, come circostanza unica in Magna Grecia, conosciamo l'organizzazione insediativa delle prime generazioni di *apoikoi*: le tracce materiali più antiche di edilizia domestica risalgono alla fine del VI sec. a.C. e corrispondono, quindi, alle case abitate dai profughi della città ionica di Focea che, costretti alla fuga a causa dell'invasione persiana, e dopo aver fatto tappa ad Alalia e Rhegion, acquisirono il territorio dove sorse la città dagli Enotri dopo una complessa trattativa, adombrata nelle fonti letterarie, nella quale fu determinante l'intermediazione di Poseidonia.<sup>2</sup>

Per quanto attiene all'originaria conformazione dei luoghi, gli studi geomorfologici hanno restituito l'esistenza della paleoriva che,

---

<sup>1</sup> BAGGIONI LIPPMANN 1982; LIPPMANN PROVANSAL 1987; ORTOLANI 1999 ritiene che le variazioni di carattere climatico abbiano influenzato in maniera decisiva l'assetto del territorio, causando eventi alluvionali e fenomeni colluviali. Questi temi sono ridiscussi in AMATO *et alii* 2012; AMATO *et alii* 2021.

<sup>2</sup> Hdt. I 163-167. GRECO 2000; MELE 2006, pp. 65-91; VECCHIO 2017, pp. 15-75; VECCHIO 2019; GRAS 2021, pp. 74-76.

nell'antichità, avrebbe dovuto costeggiare il promontorio dell'Acropoli che, originariamente proteso sul mare per circa 400/500 metri, era dotato di due profonde insenature, una a N e l'altra a S, corrispondenti a due bacini portuali (Fig. 1).<sup>3</sup> Di fronte al litorale doveva stendersi una zona lagunare formata da cordoni sabbiosi, paralleli alla linea di costa, funzionali al porto e al riparo delle navi.<sup>4</sup> Presso l'area costiera fu impiantato un quartiere abitativo già in età tardo-arcaica (Quartiere meridionale) il quale, prima costituito da capanne e poi da case in pietra e mattoni, dopo alterne vicende finì distrutto intorno alla metà del V sec. a.C. (Fig. 3, d).

Il primo abitato di epoca tardo-arcaica di Elea (530/525-480/470 a.C.), è infatti organizzato per nuclei insediativi dislocati strategica-

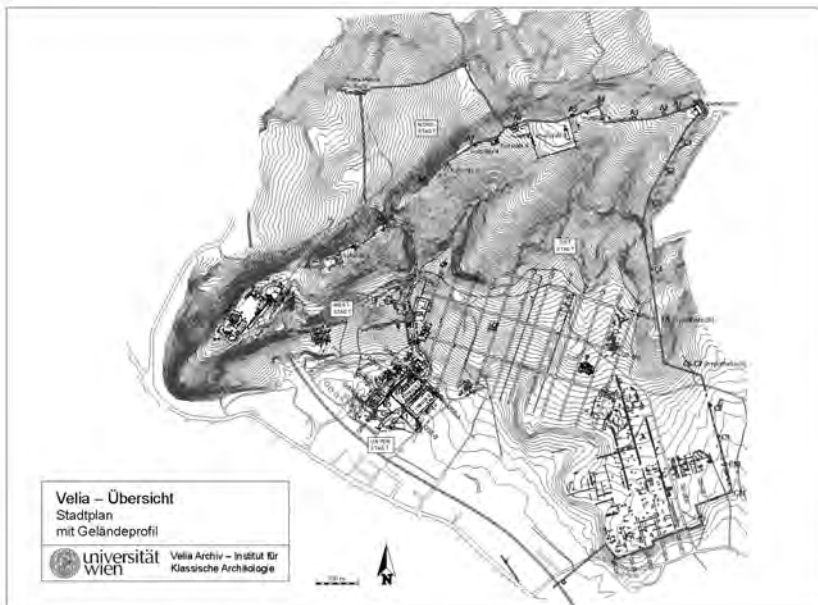


Fig. 1 - Planimetria di Velia, elaborazione grafica: R. Klingraber – N. Pieper (GASSNER – SOKOLICEK 2019).

<sup>3</sup> AMATO *et alii* 2012, pp. 13-16; AMATO *et alii* 2021.

<sup>4</sup> CINQUE *et alii* 1995, pp. 323-338. Sulla vocazione costiera dell'insediamento, Strab. VI 1, 1.

mente in vari punti dello spazio urbano tra il promontorio, le pendici e la linea di costa: tali nuclei sembrerebbero tutti contemporanei, strutturati allo stesso modo e collegati tra loro, sebbene caratterizzati da orientamenti diversi, o sfalsati, determinati dall'orografia (Fig. 3).<sup>5</sup>

Le aree di abitato più rappresentative sono costituite da due nuclei insediativi principali: il 'Settore I', che si stende dall'Acropoli alle sue pendici (Fig. 3, a-b), e il 'Settore II', che si trova a nord-est dell'Acropoli (Fig. 3, c).

Il Settore I è formato da abitazioni che si dispongono lungo una strada principale che parte dall'Acropoli e attraversa le pendici meridionali dell'altura. Le case sulla sommità dell'Acropoli (cd. 'terrazza A'), furono individuate da P.C. Sestieri e scavate sotto la direzione di M. Napoli tra il 1969 ed il 1978 (Fig. 3, b).<sup>6</sup> L'area abitativa, formata da piccole unità con alcuni ambienti scavati nella roccia, è attraversata da tre strade pavimentate disposte a ventaglio per adattarsi alle curve di livello.<sup>7</sup> Le prime tracce delle case disposte lungo le pendici meridionali del promontorio di Velia (cd. 'quartiere meridionale dell'Acropoli') fanno parte dello stesso nucleo insediativo dell'Acropoli (Fig. 3, a): scoperte sempre da Sestieri all'inizio del pendio ed esplorate preliminarmente da M. Napoli, furono indagate, tra il 1969 e il 1977, dalla Missione Austriaca dell'Università di Innsbruck diretta da B. Neutsch.<sup>8</sup> Alcune indagini supplementari nelle adiacenze furono condotte nel 1975 da M. Napoli, ai margini settentrionali del terrazzo, e nel 1979 da C. Bencivenga Trillmich, presso il teatro, ma non furono trovati altri resti di case;<sup>9</sup> nel 1990 A. Fiammenghi individuò pochi avanzi di abitazioni lungo il lato meridionale del terrazzamento del tempio ionico;<sup>10</sup> nel 1996, infine, F. Krinzinger e V. Gassner scoprirono altre strutture domestiche nel corso dei sondaggi prati-

---

<sup>5</sup> CICALA 2002, pp. 72-80; GRECO 2003, pp. 30-31; TRÉZINY 2006, pp. 516-519; GASSNER 2014, pp. 436-437.

<sup>6</sup> Sulla storia degli scavi, vd.: CICALA 2002, pp. 20-26; CICALA 2012b, pp. 382-403; VECCHIO 2012, pp. 622-627.

<sup>7</sup> GRECO 1977, pp. 785-786; CICALA 2002, pp. 89-106 e pp. 160-161; CICALA 2020a, pp. 117-119.

<sup>8</sup> MOREL 1970, pp. 131-145; NEUTSCH 1970a, pp. 170-176; NEUTSCH 1970b, pp. 146-152; NEUTSCH 1979, pp. 141-180; NEUTSCH 1994, pp. 55-70; KRINZINGER 2003, pp. 22-23. Sugli scavi condotti a Velia dalla Missione austriaca, GASSNER – KRINZINGER 2023.

<sup>9</sup> BENCIVENGA TRILLMICH 1983, pp. 427-429; BENCIVENGA TRILLMICH 1994.

<sup>10</sup> FIAMMENGHI 1994.

cati ad ovest della chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, sulla terrazza inferiore dell'Acropoli.<sup>11</sup>

Il nucleo insediativo dell'Acropoli si dispone, nel complesso, su più di cinque terrazzi lungo il versante del promontorio ed è costituito da unità domestiche costruite con la peculiare tecnica edilizia, cd. 'poligonale', che prevede una zoccolatura in muratura a secco, con l'impiego di blocchetti di arenaria tagliati a poligoni a giunture curve, ed un elevato in mattoni crudi (Fig. 4).<sup>12</sup> Le unità abitative sono disposte in maniera fitta, ma abbastanza regolare, lungo l'asse viario principale pavimentato, la cd. *plateia* che, larga circa m 3,50, risale obliquamente il pendio in senso NE-SO dal porto verso la Porta Arcaica (Fig. 4, strada 1). Le case sono attraversate anche da strade secondarie (*stenopoi*), a volte gradinate, che si innestano perpendicolarmente o diagonalmente nella strada principale, adattandosi alle curve di livello. Il quartiere è dotato di rifornimento idrico e di dispositivi per lo smaltimento delle acque con pozzi e di canali di scarico.<sup>13</sup> Una zona residenziale simile potrebbe trovarsi nel 'Quartiere occidentale', sotto le strutture ellenistiche della 'Casa degli Affreschi', dove sono state individuate stratigrafie con materiali tardo-arcaici sui quali è costruito un muro in blocchi (Fig. 2).<sup>14</sup>

Secondo L. Cicala, le case di epoca tardo-arcaica avrebbero occupato tutta l'area dell'Acropoli e delle pendici: in base alla superficie disponibile, lo studioso stima che tale spazio avrebbe potuto ospitare circa 250 edifici e, secondo un calcolo ipotetico che computa la presenza di 4/6 individui per unità immobiliare, una popolazione di circa 1000-1500 persone.<sup>15</sup>

Orientamenti di strade e allineamenti di strutture tra loro coerenti sarebbero stati riscontrati anche tra l'Acropoli e il Settore II, pres-

<sup>11</sup> KRINZINGER – GASSNER 1997.

<sup>12</sup> Sulla tecnica costruttiva 'poligonale' impiegata nelle case di Elea, cf. MARTIN 1970; MERTENS 2000, p. 535; CICALA 2000b; CICALA 2002, pp. 198-204; TRÉZINY 2006, p. 523; MOREL 2006a; MOREL 2006b, pp. 1754-1757; GRAS 2021, pp. 82-83.

<sup>13</sup> CICALA 2020b. Per l'architettura delle case, vd. NEUTSCH 1994, pp. 59-70; DAUM 1994; OTTO 1994; CICALA 2000a; CICALA 2002; CICALA 2006. Per il sistema di coperture a doppio spiovente delle case del quartiere dell'Acropoli, B. Neutsch propose come modello la restituzione della *Haus 1* dell'*Insula II* (per la quale vd. ERTEL 1994; cf., inoltre: CICALA 2002, pp. 224-240. CICALA 2020b); tuttavia, ipotizza tetti a falda unica nelle case poste a ridosso dei terrazzamenti naturali.

<sup>14</sup> CICALA *et alii* 2003, p. 178.

<sup>15</sup> CICALA 2002, pp. 81-88.

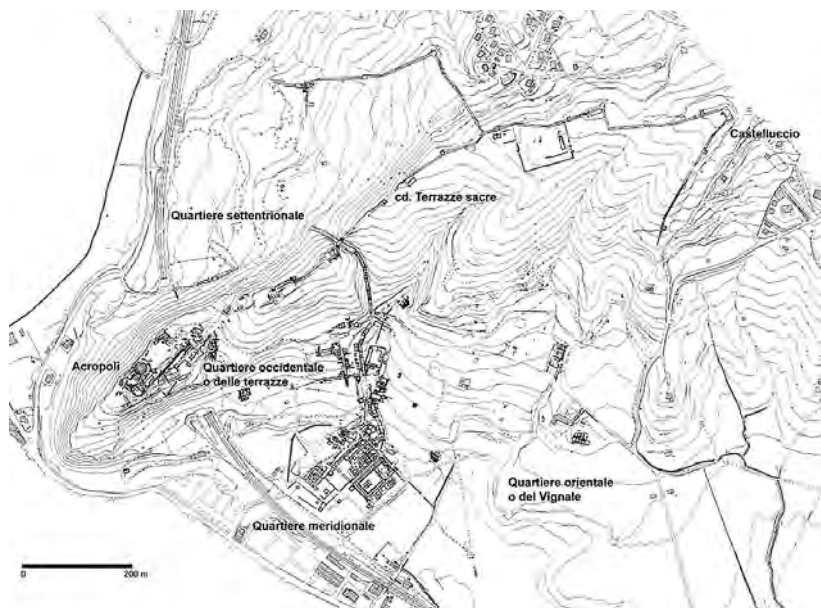


Fig. 2 - Elea – Velia. Planimetria generale della città, stralcio del rilievo aerofotogrammetrico (CICALA 2013).

so il santuario ellenistico di *Hera e Poseidon Asphaleios* (Fig. 3, c).<sup>16</sup> In quest'ultima zona (una parte della quale è denominata 'area sacra 2', mentre precedentemente l'intera area era nota come 'terrazza B') è stata scoperta un'unica unità abitativa dalla Soprintendenza Archeologica nel 1978.<sup>17</sup> La casa, che presenta due fasi edilizie, rientra nella tipologia 'ad ante' e, probabilmente, faceva parte di un altro nucleo abitativo tardo-arcaico, forse organizzato in modo simile al precedente, che sarebbe stato danneggiato drasticamente dall'impianto del santuario.<sup>18</sup> Un ulteriore abitato tardo-arcaico potrebbe trovarsi

<sup>16</sup> GASSNER 2020, p. 142.

<sup>17</sup> JOHANNOWSKY 1978; BENCIVENGA TRILLMICH 1983.

<sup>18</sup> KRINZINGER 1999, p. 24; GRECO 2005, pp. 165-166; KRINZINGER 2006, pp. 167-168; GRECO 2012, pp. 1042-1043. Per le fasi architettoniche della casa (A.I), vd. CICALA 2002, pp. 119-139 e 190-194; GASSNER 2005; CICALA 2006, p. 216; GASSNER 2014, p. 428; CICALA 2020a, p. 117, fig. 5. Per le tracce di altre case arcaiche nel Settore II, GASSNER 2016, p. 81; GASSNER 2020, p. 132.

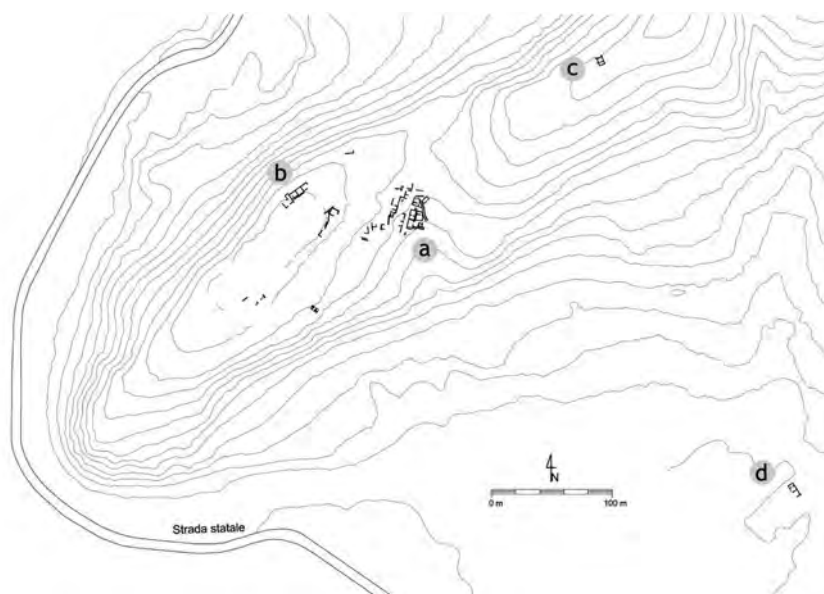


Fig. 3 - Elea. Planimetria con l'ubicazione delle strutture domestiche di età tardo arcaica: a. Quartiere sulle pendici dell'Acropoli; b. Quartiere insediativo sull'Acropoli (Terrazza A); c. Quartiere insediativo sulla Terrazza B; d. Quartiere insediativo della città bassa (CICALA 2002).

nell'area di Porta Marina Nord, presso l'approdo alla foce dell'Alento, dove sono documentati livelli di frequentazione, attestati solo da stratigrafie, riconducibili ad un periodo compreso tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C., ma non è chiaro se i materiali tardo-arcaici siano stati rinvenuti in giacitura primaria oppure siano fluitati a valle da una zona posta sulle alture.<sup>19</sup>

Circa l'organizzazione dell'abitato arcaico, sia G. Greco che L. Cicala ritengono che non sia possibile cogliere l'esistenza di una lottizzazione con moduli standardizzati perché le unità abitative si addossano le une alle altre sfruttando il pendio naturale: il tipo di insediamento, che rivela una stretta connessione con la situazione orografica, viene quindi ritenuto come peculiare del mondo ionico di età arcaica,

<sup>19</sup> KRINZINGER 1994, p. 30. Per le recenti indagini condotte presso l'area di Porta Marina Nord, GASSNER *et alii* 2021.

rispecchiando una tradizione paesaggistica e una cultura abitativa di un modello urbanistico tipicamente ‘foceo’.<sup>20</sup> Secondo B. Neutsch e F. Krinzinger, invece, la struttura complessiva dell’insediamento arcaico di Elea rivelerebbe una certa regolarità perché presenta un chiaro ordine urbano, piuttosto standardizzato, definito chiaramente dalle strade larghe parallele tra loro (le cd. *plateiai*) e da quelle più strette perpendicolari (*stenopoi*) che, spesso, sono costituite da passaggi a gradini che definiscono moduli abbastanza fissi e ordinati delle unità domestiche che, il più delle volte, sono separate le une dalle altre da intercapedini di circa cm 40.<sup>21</sup>

Anche V. Gassner ritiene che, benché il tessuto urbano si adatti all’orografia, esso riflette un’organizzazione regolare nella progettazione degli spazi e sostiene che tali elementi si colgano in continuità anche nelle fasi successive della città. La studiosa nota, in particolare, che molti orientamenti rilevati nell’area dell’Acropoli arcaica, che sembrano assolutamente casuali, sono coerenti con gli orientamenti di zone, come il quartiere est, cd. dei ‘Vignali’, che vengono progettate molto più tardi, tra la fine del V e il IV sec. a.C., ma ‘riprendendo’ uno schema più antico.<sup>22</sup>

#### *Le trasformazioni urbanistiche dopo il 480 a.C.*

Tra il 480 e il 450 a.C., dopo circa due generazioni di vita della città, si colloca una grande cesura nella storia urbana con una riorganizzazione radicale degli spazi e la cancellazione di alcuni quartieri residenziali: alle pendici meridionali del promontorio, le case tardo-arcaiche poste sul versante occidentale vengono obliterate da una grande colmata sopra la quale viene realizzato un muro di terrazzamento in opera pseudo-poligonale funzionale all’ampliamento della spianata superiore ed alla trasformazione dello spazio dell’Acropoli in un’area a carattere esclusivamente sacra. Gli interventi di riempimen-

---

<sup>20</sup> CICALA 2002, pp. 69-70; pp. 207-213; pp. 264-265, pp. 283-304; CICALA 2006, p. 211; GRECO 2005, p. 154; CICALA 2020a, pp. 126-127; cf. TRÉZINY 2006, pp. 527-528; MERTENS 2006, p. 206; TRÉZINY 2016, pp. 41-54.

<sup>21</sup> NEUTSCH 1994; KRINZINGER 1994, p. 20; KRINZINGER 2006.

<sup>22</sup> GASSNER 2014, pp. 427-428; GASSNER 2016, pp. 79-80, fig. 3; GASSNER 2020, pp. 139-142. Sul Quartiere orientale, KRINZINGER *et alii* 1999, pp. 85-100; KRINZINGER 2006, pp. 182-185.

to, tuttavia, sembrano avvenuti a più riprese nel corso di un periodo piuttosto lungo, a partire dal 480-470 a.C. e fino alla metà del V sec. a.C., e interessarono successivamente anche la parte orientale della collina dove una zona del quartiere viene cancellata per l'impianto del teatro.<sup>23</sup>

Il muro di terrazzamento che oblitera parte dell'abitato in 'poligonale' segue grossomodo l'orientamento della terrazza sovrastante sulla quale viene impiantato un monumentale muro isodomo, orientato parallelamente al tempio, che costituisce il primo peribolo di età classica (Fig. 4).<sup>24</sup> Il tempio ionico di Atena scoperto da A. Maiuri fu eretto contestualmente al muro, o poco dopo, quindi non prima del 480/470 a.C.



Fig. 4 - L'abitato arcaico alle pendici meridionali dell'Acropoli (CICALA 2002).

<sup>23</sup> MOREL 1970, p. 140 e 144; NEUTSCH 1970a; NEUTSCH 1979; NEUTSCH 1994; KRINZINGER 1994, pp. 28-33; BENCIVENGA TRILLMICH 1994; KRINZINGER 1999. Sulla complessa questione della colmata, CICALA 2002, pp. 148-152; CICALA 2020a, p. 127. Per una sintesi sullo sviluppo urbano tra l'età arcaica e l'età classica, GASSNER 2022; GRAS 2021.

<sup>24</sup> Sulla struttura del muro di terrazzamento dell'Acropoli, KRINZINGER 1999; per il dibattito circa la funzione del muro di terrazzamento in rapporto alla monumentalizzazione dell'Acropoli, KRINZINGER-GASSNER 1997.

(e non, come credeva lo scopritore, nei primi anni del V a.C.), e potrebbe aver sostituito un precedente tempio arcaico più piccolo.<sup>25</sup>

La prova della distruzione intenzionale delle case dell'Acropoli sarebbe testimoniata dalle stratigrafie dei livelli di abbandono e della successiva obliterazione che riempivano le abitazioni fino allo zoccolo in muratura in 'poligonale': al di sotto della grande colmata che sigilla le case, infatti, non sono stati rinvenuti crolli di tetti.<sup>26</sup> La cronologia dell'evento è stata fissata al 480/470 a.C. da J.-P. Morel sulla base dei saggi da lui eseguiti a ridosso del muro di terrazzamento;<sup>27</sup> L. Cicala, tuttavia, ha puntualizzato che tale cronologia rappresenta il *terminus post quem* per datare la riorganizzazione dell'Acropoli verso la metà del V secolo e comunque non prima del 470/460 a.C.<sup>28</sup>

La trasformazione dell'Acropoli avviata a partire dal 480/470 a.C. determinò cambiamenti strutturali che ebbero ripercussioni sull'intera area urbana: F. Krinzing, infatti, inserì, nell'ambito dello stesso programma di monumentalizzazione del Settore I (terrazza A), anche il Settore II (terrazza B) perché, sebbene solo nel IV sec. a.C. in tale spazio si organizzerà il santuario dedicato a *Hera* e *Poseidon Asphaleios*, l'abbandono della casa arcaica sulla collina avvenne entro gli inizi del V sec. a.C., nello stesso periodo quindi dell'obliterazione dell'abitato dell'Acropoli.<sup>29</sup> Lo studioso, inoltre, considerò che l'impianto del quartiere residenziale del Vignale fosse una diretta conseguenza dello spostamento degli abitanti del precedente abitato arcaico, posto sulle terrazze, in altre zone della città.<sup>30</sup> La conferma a questa ipotesi verrebbe dalle esplorazioni del quartiere orientale: sebbene gli isolati indagati documentino un abitato della metà circa del IV sec. a.C.,<sup>31</sup>

---

<sup>25</sup> MAIURI 1928, p. 25; SESTIERI 1956; NAPOLI 1966, p. 213; GRECO 1977; FIAMMENGHI 1994. Sul problema, vd.: GASSNER 2016, p. 83. Un riesame delle strutture architettoniche, con la proposta di abbassare ulteriormente la cronologia del tempio e collocarla alla fine del V-IV sec. a.C., è stato recentemente condotto da GRECO – LA TORRE 2021.

<sup>26</sup> CICALA 2002, pp. 131-152, con bibliografia precedente; sull'abbandono intenzionale e sull'obliterazione, con una imponente colmata, del primo insediamento dell'Acropoli, vd. TRÉZINY 2006, pp. 516-519.

<sup>27</sup> MOREL 1970.

<sup>28</sup> CICALA 2002, pp. 94-100 e pp. 112-114; CICALA 2020a, p. 127.

<sup>29</sup> KRINZINGER 1994, p. 33; cf. GASSNER 2005. Per la cronologia del santuario di *Hera* e *Poseidon Asphaleios*, GASSNER *et alii* 2009, pp. 84-86; GASSNER 2005.

<sup>30</sup> KRINZINGER 1994, p. 33.

<sup>31</sup> KRINZINGER *et alii* 1999; GRECO 2005, pp. 166-168; KRINZINGER 2006, pp. 183-184.

l'occupazione stabile dell'area risale almeno alla seconda metà del V sec. a.C.,<sup>32</sup> in concomitanza con la costruzione della prima cinta muraria.<sup>33</sup>

Per contestualizzare lo studio sulle case del quartiere meridionale nell'ambito della nuova progettazione urbana, procederemo con un inquadramento dei quartieri della città pianificati dopo il 480 a.C. perché essi interferiscono con l'area che sarà esaminata nel presente lavoro: si tratta del quartiere occidentale, che sorse a valle dell'Acropoli, e di quello dei Vignali, sulle pendici delle colline orientali (Fig. 2).

### *Il Quartiere occidentale*

Il Quartiere occidentale (noto anche come 'Quartiere delle terrazze') fu individuato da M. Napoli lungo le pendici che degradano dall'Acropoli verso la città bassa (Fig. 2): attraversato da una strada con andamento est-ovest (strada 1) che segue il profilo del pendio (cd. 'Via delle terrazze'), l'abitato attualmente in luce viene considerato un impianto ellenistico risalente al III sec. a.C. (Fig. 5).<sup>34</sup> La realizzazione dell'isolato I con la Casa degli Affreschi, nel settore più occidentale (Fig. 5, nr. 1), viene ascritta agli inizi del II sec. a.C.<sup>35</sup> Un recente riesame dell'intero quartiere, che è rimasto sostanzialmente inedito, è stato condotto da L. Cicala.<sup>36</sup>

Nell'organizzazione urbana del quartiere, tuttavia, spicca l'andamento irregolare della 'strada 1' che è formata da tre segmenti contraddistinti da sensibili variazioni di orientamento: tale andamento è determinato non solo dalla pendenza della curva di livello lungo la quale è ritagliato il percorso, ma anche dallo slittamento del versante collinare che ha causato alterazioni della superficie del piano stradale che si presenta fortemente inclinato verso sud.<sup>37</sup> L'assetto viario generale del quartiere è scandito da assi ortogonali che si innestano perpendicolarmente, sia a nord che a sud, sull'asse principale (strada 1), largo appena m 2,70

---

<sup>32</sup> GASSNER 2009, p. 20.

<sup>33</sup> GASSNER – SOKOLICECK 2019.

<sup>34</sup> NAPOLI 1966, pp. 212-213; NAPOLI 1970, pp. 233-234; CICALA *et alii* 2003, pp. 173-174; KRINZINGER 2006, pp. 182-183; CICALA 2012b, pp. 380-381.

<sup>35</sup> CICALA *et alii* 2003; FIAMMENGHI 2006, pp. 552-562.

<sup>36</sup> CICALA 2013. Sulla 'Casa degli Affreschi', CICALA 2020c.

<sup>37</sup> CICALA 2013, figg. 5 a-c.

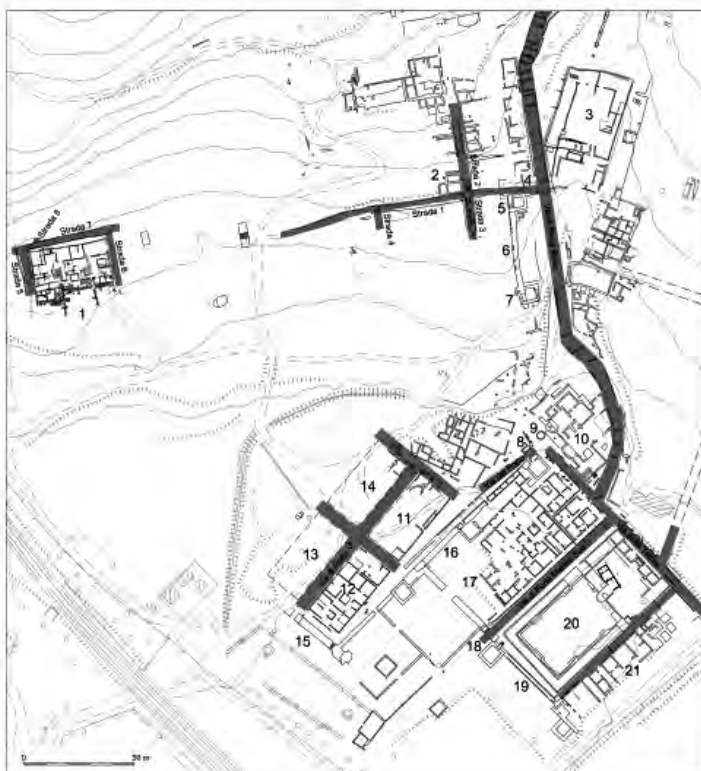


Fig. 5 - Elea – Velia. Planimetria dei quartieri meridionale e occidentale. 1. Isolato I, cd. “Casa degli Affreschi”; 2. Cd. “Casa dei Capitelli”; 3. Cd. “Agorà”; 4. “Porta dell’Agorà”; 5. Torre B1; 6. Fortificazione, tratto B; 7. Torre B2; 8. Porta di Via del Porto; 9. cd. “Pozzo sacro”; 10. Terme; 11. Isolato A.II; 12. Isolato A.I; 13. Isolato A.IV; 14. Isolato A.III; 15. Fortificazione, tratto B Ovest-1; 16. Fortificazione, tratto B; 17. *Insula* I; 18. Porta Marina Sud; 19. Fortificazione, tratto E; 20. *Insula* II (con ubicazione sbagliata delle *Häuser* I e II); 21. *Insula* III (CICALA 2013).

(Fig. 6): tali strade (2, 3, 4 e il prolungamento di quest’ultima verso nord denominato ‘strada 9’), ampie tra i 4 e i 5 metri, sono provviste di tratti a gradini, canalizzazioni e marciapiedi che si inerpicano lungo le pendici della collina fino a superare un dislivello di più di 20 metri.<sup>38</sup> Questi per-

<sup>38</sup> Sulla strada 9, CICALA 2013, p. 127 n. 59.

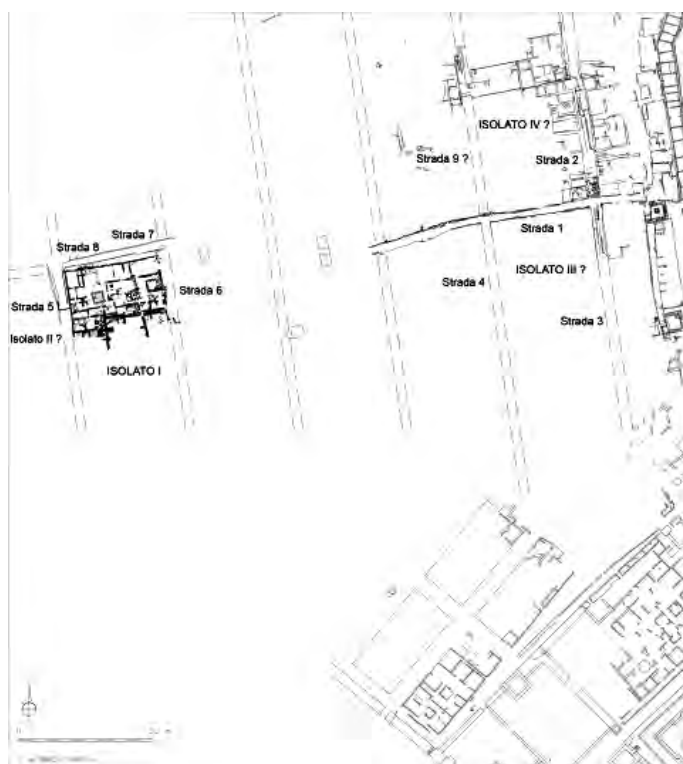


Fig. 6 - Elea – Velia. Quartiere occidentale. Ipotesi ricostruttiva dell'impianto stradale (CICALA 2013).

corsi mostrano un orientamento coerente con la Via di Porta Rosa che fa parte chiaramente dello stesso sistema di assi, equidistanti tra loro, perpendicolari alla strada 1.

Le indagini condotte presso l'Isolato I, al di sotto della Casa degli Affreschi, hanno consentito di scoprire resti di strutture murarie ascrivibili ad un periodo compreso tra il V ed il III sec. a.C. realizzate su strati databili tra la fine del VI ed il primo quarto del V sec. a.C.<sup>39</sup> Tali scoperte sembrano confermare che l'abbandono intenzionale del nucleo insediativo dell'Acropoli sia stato accompagnato da un rias-

<sup>39</sup> CICALA *et alii* 2003, pp. 176-179.

setto generale dello spazio urbano a cui fece seguito la pianificazione programmata di nuovi settori di abitato. Le indagini, infatti, hanno consentito di appurare che l'ampiezza dell'isolato I è di m 35,40 e presenta, quindi, misure coerenti con quelle del quartiere orientale dei Vignali che ora esamineremo brevemente.

### *Il quartiere sud-orientale dei Vignali (QE 1000)*

Posto sulle ripide colline sud-orientali, il quartiere dei Vignali, che occupa un'area complessiva di più di 10 ettari, è stato oggetto di indagini da parte della Missione Austriaca che ha suddiviso in quadranti tutta la superficie da esplorare (QE 1000-10.000).

Sebbene disposto su tre terrazze in forte pendenza, esso presenta un'organizzazione urbanistica *per strigas* con strade parallele di m 4,40 con diversi orientamenti. I QE 1000-3000 e 7000, immediatamente ad est della cd. *agora*, sono attraversati da assi che tagliano longitudinalmente i pendii in senso NE-SO (Figg. 1; 12). Durante gli anni '80, la Missione diretta da B. Neutsch realizzò alcuni saggi stratigrafici sotto le case di età ellenistico-romana scoperte nel 1935 dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno durante una campagna di scavo diretta da R.U. Inglieri.<sup>40</sup> Le esplorazioni della Missione austriaca consentirono di recuperare la struttura originale dell'isolato e le dimensioni di almeno tre case in blocchi squadrati di arenaria: la tecnica muraria, caratterizzata dal taglio pseudo-polygonale delle pietre, viene ritenuta simile a quella impiegata per il grosso muro di terrazzamento che, nei primi decenni del V sec. a.C., oblitera il quartiere arcaico dell'Acropoli. In base a queste considerazioni, corroborate dall'esame preliminare della ceramica, B. Neutsch propose di datare la realizzazione dell'impianto nella prima metà del V sec. a.C.,<sup>41</sup> mentre F. Krinzinger e B. Otto fissarono una cronologia intorno alla metà dello stesso secolo.<sup>42</sup> La revisione dei materiali ceramici da parte di A. von Miller ha consentito di stabilire che il quartiere, frequentato già nel corso della prima metà del V sec. a.C., era stabilmente e densamente occupato con abitazioni a partire almeno dalla metà dello

---

<sup>40</sup> CICALA 2012b; VECCHIO 2012.

<sup>41</sup> NEUTSCH 1981.

<sup>42</sup> KRINZINGER 1986, pp. 52-56; KRINZINGER 1987, pp. 21-23; KRINZINGER 1990; OTTO 1990; KRINZINGER *et alii* 1999.

stesso secolo, sebbene per le case in blocchi sia stata proposta una datazione agli inizi del IV sec. a.C.<sup>43</sup>

L'impianto *ad strigas* del quartiere orientale di Velia è formato da una rete di strade/*stenopoi* (QE1-11) che definiscono *insulae* larghe ca. m 37,35 divise in due parti simmetriche da un *ambitus* di m 2,20 che corre lungo l'asse mediano e che presenta uno stretto corridoio, di circa m 1,25, che serviva per lo smaltimento delle acque. All'interno delle *insulae* le unità abitative sono disposte su due file parallele e inserite in lotti *standard* dell'ampiezza di ca. m 17,50 × 16,50 di larghezza.<sup>44</sup> Non è ancora chiaro quale fosse il tipo di occupazione, se a carattere continuo o discontinuo: nonostante la lottizzazione, sembra che gli *oikopeda* siano stati occupati in momenti cronologicamente diversi e quelli abitati fossero alternati ad altri vuoti occupati successivamente.

La definizione della lunghezza delle *insulae* è alquanto problematica: è stato ipotizzato un rapporto di 1:2 o di 1:3 tra larghezza e lunghezza, con *plateiai*, perpendicolari agli *stenopoi*, poste tra loro alla distanza di ca. m 75 o di m 110/120.<sup>45</sup> Solo due *plateiai* (QE-A e QE-D), infatti, sono state identificate con certezza.<sup>46</sup> Si nota chiaramente, inoltre, che il sistema degli orientamenti dettato dall'impianto di questo quartiere appare coerente con i limiti della cd. *agora* e di talune aree sacre della città.

Secondo F. Krinzingher il sistema di *strigatio* con la lottizzazione doveva arrivare, verso nord, fino alla grande terrazza del santuario di Zeus, mentre a sud il limite doveva essere segnato dalla strada che corre davanti alla fronte nord-est dell'Insula II ('Via delle Terme'). Lo studioso, a partire da questa strada, ricostruisce un quartiere, che si sviluppa fino al muro di fortificazione, organizzato con assi perpendicolari che seguivano un orientamento difforme rispetto a quello dei Vignali e definivano *insulae* molto più larghe che occupavano tutta la città bassa a partire dalla metà del IV sec. a.C.: la via che corre davanti all'Insula II avrebbe segnato, quindi, un confine tra la zona dell'abitato che si costituisce a partire dalla seconda metà del V sec. a.C. (Vi-

---

<sup>43</sup> Per lo studio dei materiali, VON MILLER 2008; per la cronologia delle case in blocchi, GASSNER 2022, p. 534.

<sup>44</sup> KRINZINGER 1986, p. 56; KRINZINGER 1994, pp. 33-36; KRINZINGER *et alii* 1999, pp. 78-79; KRINZINGER 2006, p. 183.

<sup>45</sup> KRINZINGER 1994, p. 36; BATS-TRÉZINY 1999, p. 400.

<sup>46</sup> GASSNER 2016.

gnali) e quella che sarebbe rimasta disabitata a partire dalla metà del V sec. a.C. (*Insula II*).<sup>47</sup>

Le esplorazioni degli anni 2015-2019 delle terrazze di sud-est (QE 2000-3000) hanno rivelato un'occupazione in epoca successiva al V sec. a.C. mentre ancora più ad est (QE 4000-6000) si è appurato che anche questa zona periferica, occupata da officine e fornaci, presenta una *strigatio*, con lo stesso modulo ma con un diverso orientamento (direzione 7), realizzata non prima del III sec. a.C.<sup>48</sup>

### *Il problema delle fasi insediative di Elea*

La cronologia delle fasi dell'abitato in relazione alla dislocazione dei quartieri insediativi ha rappresentato un argomento che ha assunto un ruolo centrale nella lettura della fenomenologia insediativa di Elea e, indirettamente, coinvolge anche l'interpretazione del quartiere della città bassa, di cui qui di seguito ci occuperemo, perché quest'ultimo nucleo insediativo risulta distrutto una prima volta tra il 480/475 a.C. e una seconda volta intorno alla metà del V sec. a.C.

Le cause delle varie trasformazioni urbane intercorse nella città durante la prima metà del V sec. a.C., tuttavia, vengono ritenute non univoche: mentre l'area dell'Acropoli, infatti, pare che sia stata abbandonata volontariamente, nell'ambito di un progetto edilizio organizzato su vasta scala e di una ristrutturazione programmata per destinare lo spazio della città alta ad una funzione sacra e pubblica, negli altri quartieri residenziali, e in particolare nell'area portuale e nella zona prossima alla spiaggia, l'obliterazione sembra sia stata determinata da cause naturali perché in questa area si colgono chiaramente i segni, attestati da possenti strati di distruzione, di calamità violente ed eventi traumatici.<sup>49</sup> Gli esami sedimentologici hanno chiarito che, nel corso del V sec. a.C., si verificarono una successione di mareggiate, inondazioni, frane ed eventi colluviali che, probabilmente, provocarono l'abbandono e la distruzione totale del quartiere della città bassa intorno alla metà del secolo.<sup>50</sup>

---

<sup>47</sup> KRINZINGER 1994, pp. 33-41.

<sup>48</sup> GASSNER *et alii* 2017; GASSNER 2018; GASSNER *et alii* 2019.

<sup>49</sup> KRINZINGER 1994, pp. 24-25; pp. 32-33.

<sup>50</sup> AMATO *et alii* 2021.

G. Greco, nell'accogliere le considerazioni di L. Cicala sul periodo durante il quale venne realizzata la colmata del quartiere dell'Acropoli (ca. 470/460 a.C.), ritiene, invece, che l'obliterazione volontaria dell'abitato della città alta, con tutti i cambiamenti urbanistici che ne seguirono, sia stata una conseguenza della distruzione delle case nella città bassa: la pianificazione della città, avviata con la trasformazione dell'area residenziale della terrazza in Acropoli, sarebbe stata, quindi, una scelta politica strettamente connessa agli eventi catastrofici naturali che avevano cancellato il quartiere sulla spiaggia e non esclude che la nuova forma urbana possa essere stata determinata dall'influenza di Parmenide e della sua scuola.<sup>51</sup>

V. Gassner, invece, ritiene che i cambiamenti urbanistici rilevati nella città riflettano fenomeni di trasformazione e strutturazione del corpo civico in relazione ad una mutata situazione politica generale che troverebbe un preciso riscontro nel cambio di monetazione con la comparsa del poleonimo sulle emissioni.<sup>52</sup> La studiosa austriaca, inoltre, registra almeno due fenomeni distruttivi, in successione cronologica, che interessarono, nel corso della prima metà del V sec. a.C., il quartiere dell'*Insula II*, situato nella città bassa, di cui ora ci occuperemo.<sup>53</sup>

### *Il quartiere dell'Insula II (Unterstadt – Archaische Bauphase)*

L'abitazione oggetto del presente studio fa parte di un nucleo di case in mattoni crudi scoperte nel corso delle indagini condotte nell'*Insula II*, nei livelli sottostanti al cortile del triportico ed all'altare di età augustea (Figg. 2, d; 7).<sup>54</sup> Le prime strutture furono individuate, sotto uno spesso strato di sabbia, da E. Greco nel 1977, quando era soprintendente W. Johannowsky: l'indagine, molto limitata, aveva fatto seguito alle esplorazioni preliminari condotte da M. Napoli che aveva ritenuto che il livello sabbioso potesse costituire l'antica linea di costa; lo scavo di E. Greco provò che, invece, al di sotto vi erano strutture

<sup>51</sup> GRECO 2005, pp. 149-172.

<sup>52</sup> GASSNER 2020, p. 132. Sul cambio di monetazione, vd.: CANTILENA 2006, pp. 434-439; VECCHIO 2017, pp. 77-88.

<sup>53</sup> GASSNER 2020, pp. 134-142.

<sup>54</sup> Sulle fasi di occupazione dell'*Insula II* attraverso lo studio dei materiali, HOCHSTÖGER 2020.

in mattoni crudi conservate in elevato che lo studioso riuscì a datare solo ad un'epoca anteriore al IV sec. a.C.<sup>55</sup> Tra il 1987 e il 1994 gli scavi nell'area della città bassa (*Unterstadt*) e nell'*Insula II* sono stati condotti dalla Missione Archeologica Austriaca diretta da F. Krinzinger con la collaborazione di V. Gassner.<sup>56</sup>

Il nucleo insediativo era impiantato su una bassa terrazza prossima alla spiaggia, vicino al primo approdo e all'antica linea di costa molto più vicina alle pendici collinari rispetto ad oggi. Scavi recenti presso le mura hanno provato che il litorale, in origine, doveva correre in corrispondenza della torre B4 e qui presentava un'insenatura che veniva a trovarsi allo sbocco del vallone del Frittolo, mentre ad est dell'*Insula II* doveva trovarsi una duna (Fig. 1):<sup>57</sup> questa situazione della linea di costa, tuttavia, è anteriore rispetto all'epoca della costruzione delle nostre case, perché le indagini geomorfologiche hanno provato che in epoca arcaica la profonda baia era già scomparsa e interrata.<sup>58</sup>

Il quartiere, che veniva a trovarsi sul prolungamento del costone che conduce sul crinale (QE1000-Ost), presenta una storia edilizia compresa tra la fine del VI e la metà del V sec. a.C.<sup>59</sup>

Le fasi edilizie che vengono di seguito presentate corrispondono a quelle proposte di recente sulla base della revisione della cronologia dei materiali condotta da V. Gassner.<sup>60</sup>

La prima fase (Erste Bauphase = 500-475 a.C. ca.), articolata in 3 momenti (fasi I a-c) vede i primi segni di attività costruttiva documentati da piccole fosse e buchi di palo che sembrano pertinenti a capanne, in legno o in canne, costruite su un litorale sabbioso e distrutte da frane documentate da strati argillosi misti a cenere e carbone.<sup>61</sup> I livelli di distruzione contenevano ceramica a vernice nera attica e

<sup>55</sup> GRECO 1980, pp. 46-47; GRECO 1987.

<sup>56</sup> KRINZINGER 1987, pp. 24-43; KRINZINGER 1992; KRINZINGER 1993; KRINZINGER 1994, pp. 21-28; GASSNER 1999. Per la storia degli scavi dell'*Insula II*, GASSNER – KRINZINGER 2022.

<sup>57</sup> GASSNER – SOKOLICEK 2000; KRINZINGER 2006.

<sup>58</sup> AMATO *et alii* 2021.

<sup>59</sup> SCHINDLER 1996; GASSNER 2020.

<sup>60</sup> GASSNER 2020, pp. 134-142. Per lo studio dei materiali del saggio 6/92 che attestano una ripresa delle attività edilizie nella città bassa all'inizio del IV sec. a.C., HOCHSTÖGER 2020.

<sup>61</sup> GASSNER 2003b.

anfore da trasporto che si datano uniformemente nel primo quarto del V sec. a.C. e consentono, quindi, di fissare all'epoca immediatamente successiva la costruzione delle case in mattoni crudi.<sup>62</sup> Queste ultime si compongono di almeno quattro unità abitative in rapporto tra loro, ma solo di due sono stati portati in luce gli elementi che consentono una restituzione planimetrica più o meno completa: esse sono state denominate *Haus I* e *Haus II* (Fig. 7).<sup>63</sup> Tali abitazioni, costruite su livelli di distruzione alluvionali (Fase II – Zweite Bauphase = 480/470-460/450 a.C. ca.), sebbene siano simili a quelle dell'Acropoli, sia per planimetria che per tecniche costruttive, risalgono ad un momento successivo (480/470 a.C.) e vennero a loro volta distrutte da alluvioni tra il 465 e il 455 a.C.; solo una di esse fu ristrutturata (*Haus II*) e infine abbandonata intorno al 450 a.C. Ebbero quindi una

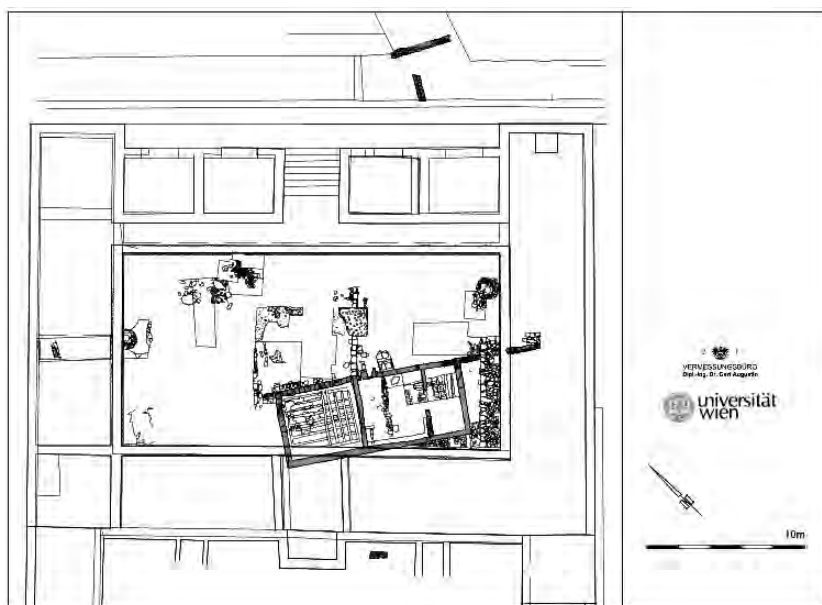


Fig. 7 - Elea. Le *Häuser I* e *II* sotto al triportico (da GASSNER 2020).

<sup>62</sup> Sulle anfore arcaiche emerse nel corso degli scavi austriaci, GASSNER 2003a; GASSNER 2006.

<sup>63</sup> KRINZINGER 1993, pp. 30-31; KRINZINGER 1994, pp. 23-24 e p. 32; GASSNER 1994; GASSNER 2003a, pp. 169-170; GASSNER 2020, pp. 135-136.

VELIA - INSULA II  
 ARCHAISCHES LEHMZIEGELHAUS  
 BODENAUFBAU

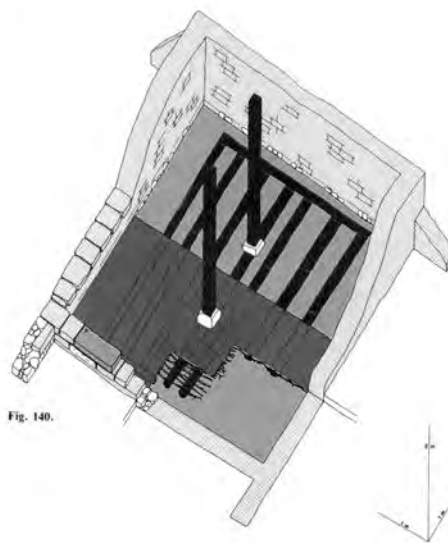


Fig. 140.

Fig. 8 - Restituzione assonometrica della Haus I (ERTEL 1994).

1,65. L'entrata è a nord-ovest e l'accesso, decentrato rispetto all'asse centrale dell'edificio, era posto in corrispondenza di un cortile lastricato antistante, segnato da grossi blocchi conficcati nel suolo, che F. Krinzinger aveva interpretato come indizio dell'esistenza di uno stradello antistante. All'interno della casa, sotto i crolli dei muri e di elementi pertinenti a tetti pesanti con *kalypteres* di diversa tipologia, è emerso il pavimento in argilla messo in opera sopra una complessa struttura lignea a graticcio i cui elementi sono stati riconosciuti grazie alle impronte in negativo lasciate dagli assi di legno sulla sabbia sotto al battuto. Sul piano pavimentale, invece, vi era una parete divisoria, realizzata con pali e *pisé*, che separava l'unità domestica in due vani.<sup>65</sup>

vita estremamente limitata, di circa 15/20 anni, meno di una generazione.<sup>64</sup>

La Haus I, posta a nord-ovest rispetto alla Haus II (simile alla prima per tecnica edilizia e orientamento, ma di dimensioni leggermente maggiori), è un'abitazione a vano unico, di planimetria grossomodo quadrata, con ante laterali che definivano un portico poco profondo, le cui misure esterne sono di m 5 × 4,70, quelle interne di m 4,50 × 4,20 (Fig. 8). La parete divisoria con la casa adiacente è rappresentata dal muro I, conservato meglio delle altre pareti per m 5 di lunghezza, con lo zoccolo in pietra e l'elevato in mattoni disposti su 11 filari per un'altezza compresa tra i m 1,55 e

<sup>64</sup> KRINZINGER 1993, pp. 32-35; KRINZINGER 1994, pp. 24-25; SCHINDLER 1996; GASSNER 2003a, pp. 164-171; GASSNER 2020, pp. 136-139.

<sup>65</sup> ERTEL 1994. Per gli esami archeometrici sulla composizione delle argille dei

Entrambe le case vennero distrutte da un evento imprevedibile che le seppellì sotto una coltre alluvionale contenente ciottoli e terreno argilloso/franoso misto a materiali della seconda metà del V sec. a.C.<sup>66</sup> In seguito la *Haus II* venne ristrutturata ma la scarsa quantità di reperti all'interno della casa ha fatto ipotizzare che l'abitazione fosse stata abbandonata prima della distruzione finale, avvenuta a causa di una frana imponente che fece precipitare a valle, sulle case del litorale, detriti contenenti ceramica e tegole pertinenti alle case delle pendici sovrastanti la città bassa.<sup>67</sup> Al momento della scoperta, infatti, gli zoccoli in poligonale, i muri crollati e tutti gli arredi interni risultavano schiacciati sotto frammenti di laterizi pertinenti alle coperture di vari tetti che, a loro volta, giacevano al di sotto di imponenti strati di fango e sabbia, alti più di 1 metro, composti da sedimenti alluvionali post-arcaici formati da ghiaia sabbiosa depositatisi a causa di violentissime mareggiate. A questo primo evento si aggiunse un ulteriore fenomeno, di tipo colluviale, contemporaneo o di poco successivo al precedente, che era partito da un vallone interno del Frittolo e aveva scaricato sull'abitato una massa enorme di detriti e materiali franosi che, precipitando a valle, aveva distrutto definitivamente le case sulla spiaggia. Le conseguenze di questi eventi furono il rialzo della quota del calpestio, lo spostamento della linea di costa, l'allungamento della spiaggia e l'insabbiamento della baia a sud del promontorio.<sup>68</sup>

Dopo questi eventi, intorno al 450 a.C., viene realizzato un muro in tecnica pseudo-poligonale che, messo in luce per una lunghezza di oltre m 7,00, segue un orientamento completamente diverso dalle strutture precedenti e rappresenta, probabilmente, un terrazzamento, seguito da un tentativo di rioccupare l'area in modo stabile con abitazioni (Fig. 9, muro XXI).<sup>69</sup> Alla metà del V sec. a.C. ca. risale il tratto di fortificazione individuato nell'adiacente *Insula I* (muro G) e relativo alla prima fase della cinta muraria (Fig. 9):<sup>70</sup> la costruzione di queste mura, cui sono stati riferiti anche i tratti A, C e D, è quindi

---

mattoni crudi di Elea e delle terrecotte architettoniche, molte delle quali di produzione flegrea, GASSNER *et alii* 2003; GASSNER 2006, pp. 479-482.

<sup>66</sup> GASSNER 1994.

<sup>67</sup> GASSNER 2003a, pp. 170-171; GASSNER 2020, p. 139.

<sup>68</sup> SAUER 1999; ORTOLANI 1999; AMATO *et alii* 2021.

<sup>69</sup> GASSNER – SOKOLICEK 2019, pp. 446-447, fig. 2.

<sup>70</sup> GASSNER – SOKOLICEK 2000; GASSNER 2001, pp. 87-90; KRINZINGER 2006, pp. 175-176; KRINZINGER *et alii* 2009, p. 37.

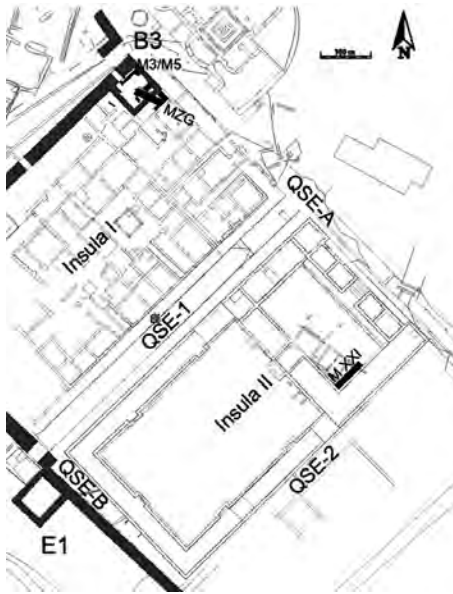


Fig. 9 - Elea – Velia. Le fortificazioni nella città bassa (GASSNER – SOKOLIOCEK 2019).

successiva alla monumentalizzazione dell'Acropoli ed alla sua trasformazione in santuario urbano.<sup>71</sup> Sia il muro XXI (orientato come l'impianto ellenistico-romano) che il tratto di fortificazione G (orientato come le case dell'Insula II) sarebbero stati distrutti nel terzo quarto del V sec. a.C. da un ulteriore evento naturale.<sup>72</sup>

#### *L'incrocio stradale*

Nonostante risalgano ad un'epoca più recente rispetto alle case arcaiche dell'Acropoli, le case dell'Insula II, prossime al porto, sono state assimilate in letteratura a quelle più antiche note dalla città alta, sia per l'impiego delle medesime tecniche costruttive che per la struttura planimetrica molto semplice. In questa sede, invece, proverò a dimostrare che la situazione generale dei rinvenimenti prova che le case dell'Insula II erano dotate di ampi cortili parzialmente lastricati i cui resti, rinvenuti nelle immediate adiacenze delle abitazioni, erano stati ritenuti da F. Krinzinger pertinenti a strade ortogonali che definivano un incrocio presso l'angolo occidentale delle unità domestiche.<sup>73</sup> V. Gassner, tuttavia, successivamente ha sostenuto che le case fossero dotate di cortili e, contestualmente, ha osservato che la disposizione delle abitazioni è coerente con quella di un incrocio stradale, ma non ha fornito ulteriori ragguagli.<sup>74</sup>

<sup>71</sup> GASSNER 2009, p. 20; GASSNER – SOKOLICEK 2019, pp. 441-447.

<sup>72</sup> GASSNER – SOKOLICEK 2019, pp. 445-447, fig. 2.

<sup>73</sup> KRINZINGER 1993; KRINZINGER 1994.

<sup>74</sup> Per gli elementi stradali, si vedano le osservazioni in GASSNER 2014, p. 436.

Nel corso dello studio che ho condotto, ho rilevato che presso le due case, a qualche metro di distanza, rispettivamente a nord-est e a sud-ovest rispetto alla *Haus I*, vennero scoperti almeno due segmenti murari contemporanei e con orientamento coerente alle *Häuser I* e *II* (Fig. 7). Tali muri a secco, paralleli rispettivamente alla fronte e ad uno dei lati della *Haus I*, dovrebbero rappresentare i limiti di proprietà della casa I che doveva trovarsi, come supposto da Krinzinger e da Gassner, presso un incrocio viario: quest'ultimo, tuttavia, non costeggiava gli edifici, ma correva ad una certa distanza dalle costruzioni, delimitando uno spazio che includeva, oltre alla parte edificata, anche un cortile scoperto (Fig. 10).

La coerenza tra gli orientamenti delle *Häuser I* e *II* e gli elementi che definiscono le proprietà presso l'incrocio stradale, indicano che tale sistema viario sia stato in funzione almeno a partire dall'epoca

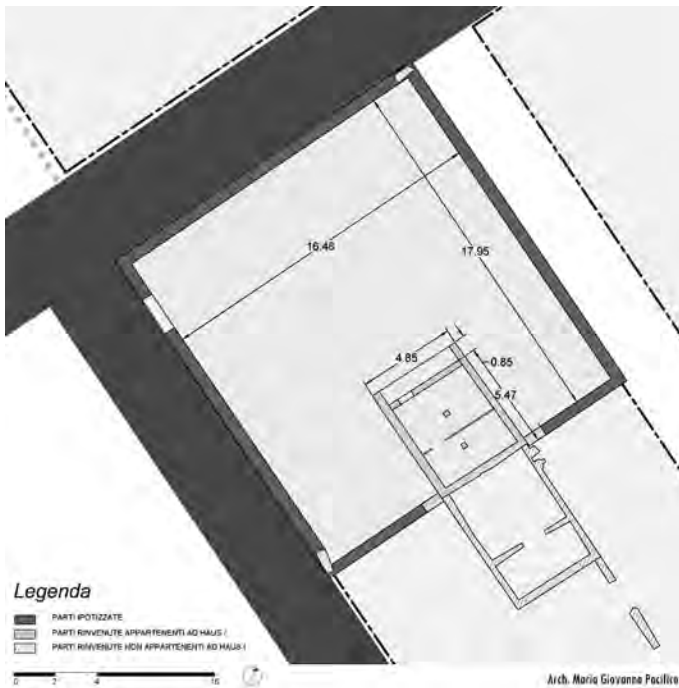


Fig. 10 - Elea, quartiere meridionale. Restituzione planimetrica delle *Häuser I* e *II* con i segmenti murari che definiscono il lotto della *Haus I* presso l'incrocio stradale. Elaborazione grafica: M.G. Pacifico.

delle nostre case e che le abitazioni fossero inserite in lotti regolari (Fig. 11).

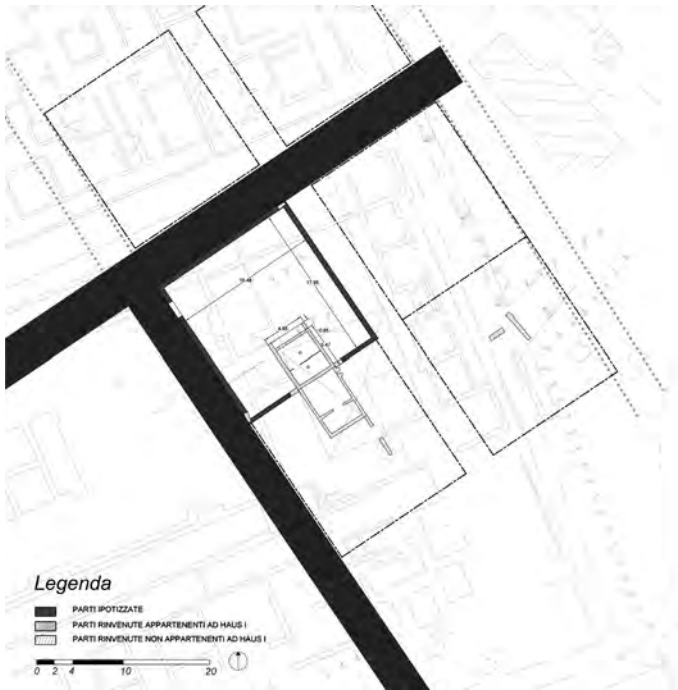


Fig. 11 - Elea. La restituzione della lottizzazione presso l'incrocio stradale della 'città bassa' con i resti pertinenti alle strutture della *Haus III* in uno dei lotti adiacenti alle *Häuser I e II*. Elaborazione grafica: M.G. Pacifico.

Altri segmenti murari, con andamento coerente con quello delle case, sono stati scoperti anche ad est delle *Häuser I e II* e, probabilmente, erano pertinenti ad un lotto adiacente (Fig. 11): gli avanzi di almeno un'altra abitazione, coeva alle precedenti e dotata di focolare, sono stati scoperti nel corso di un saggio stratigrafico effettuato sotto l'incrocio stradale, di epoca ellenistico romana, formato dall'asse che passa davanti alla fronte dell'*Insula II* ed uno *stenopos* che scende dall'adiacente quartiere dei Vignali. Nel corso dello scavo fu scoperto un muro in poligonale che, portato alla luce per una lunghezza di oltre m 4,00, fu ritenuto da F. Krinzingher risalente alla stessa epoca delle case I e II: lo studioso notava che lo spessore del muro, l'accurata

messa in opera delle giunture e la superficie perfettamente livellata, rendevano la struttura idonea a rappresentare lo zoccolo pertinente ad un edificio che doveva presentare un elevato in mattoni crudi. La scoperta di un altro paramento murario ortogonale al precedente, in connessione al quale vi erano i resti di una pavimentazione analoga a quella rinvenuta presso la *Haus II*, indusse Krinzinger a ritenere che si trattasse di una strada che doveva attraversare un abitato strutturato in modo analogo a quello delle pendici meridionali dell'Acropoli; la presenza di un focolare, tuttavia, non lascia dubbi sulla pertinenza del lastricato non ad una strada ma al cortile di un'abitazione (*Haus III*). Krinzinger, infine, rilevò che queste strutture, sebbene coeve alle *Häuser I e II*, sembravano essere state distrutte da un evento naturale diverso da quello che aveva causato le distruzioni delle altre due case e connesso ad un fenomeno colluviale determinato dal dilavamento della collina soprastante.<sup>75</sup>

L'accurata lettura della sequenza stratigrafica dei depositi stratificati al di sopra delle case I e II, tuttavia, prova che le strutture furono sommerse più volte sia da detriti sabbiosi, causati da violente mareggiate, che da detriti franosi provocati dal dilavamento della collina soprastante dei Vignali: il disboscamento del pendio, evidentemente, era stato effettuato già nel corso dei primi decenni del V sec. a.C. per ricavare spazio abitabile, ma tale operazione aveva provocato smottamenti e cedimenti, in questa zona particolarmente instabile sotto il profilo geologico, che aveva sommerso sotto una coltre di macerie sia le case che le strade.<sup>76</sup>

Il saggio condotto da Krinzinger sotto l'incrocio stradale ellenistico-romano che definisce l'*Insula II*, rivelò che tra il livello di distruzione della fase arcaica, datato alla metà del V sec. a.C., e la quota su cui si imposta la nuova strada pavimentata, parallela al muro di fortificazione (IV sec. a.C.), vi è un dislivello di più di m 2,5 colmato da terreno alluvionale alternato a strati sabbiosi e argillosi e humus.<sup>77</sup> Tale stratificazione non sembra la conseguenza di un unico sconvolgente evento naturale o catastrofe, ma il risultato di una sequenza continua di sedimentazioni, e conseguenti innalzamenti del terreno, dovuti a fenomeni alluvionali che sarebbero intercorsi

---

<sup>75</sup> KRINZINGER 1994, pp. 26-28 e p. 32.

<sup>76</sup> Cf. AMATO *et alii* 2021.

<sup>77</sup> KRINZINGER 1987; KRINZINGER 1993. Per lo studio dei materiali, TRAPICHLER 2003.

tra la metà del V (epoca della distruzione delle nostre case) e la fine del IV sec. a.C.<sup>78</sup>

*La restituzione topografica ed urbanistica dell'abitato della città bassa (480-440 a.C. ca.)*

Sulla base degli elementi certi che sono stati scoperti in connessione alle *Häuser I* e *II*, viene di seguito presentata un'ipotesi di restituzione delle unità domestiche che appaiono visibilmente inserite in lotti regolari definiti da limiti di proprietà (Figg. 10-11): questi ultimi sono rappresentati dai due muri individuati ai margini della *Haus I*, mentre il terzo limite è costituito dal muro di confine tra le due case (muro I). Sulla base di tali elementi è possibile restituire un lotto ampio, in senso nord-ovest/sud-est, ca. m 17,95, una misura che non si discosta molto da una delle dimensioni dei lotti del V sec. a.C. del quartiere dei Vignali (ca. m 17,50 × 16,50).

Il quarto limite, vale a dire l'ampiezza del lotto in senso nord-est/sud-ovest, è stato restituito per analogia con la situazione documentata ai Vignali (m 16,48) e, in base allo stesso principio, è stata replicata la stessa ampiezza delle *insulae* del quartiere collinare (m 37,35): tale misura è il risultato della somma delle larghezze di due lotti, ciascuno ampio m 16,50 ca. (m 33,00), di un *ambitus* sull'asse mediano di m 2,20 e di un corridoio per le canalizzazioni di ca. m 1,25 (Figg. 10-11).

La restituzione proposta consente di considerare le strutture della terza casa (zoccolo in poligonale di m 4,00, muro perpendicolare con focolare e cortile lastricato) come appartenenti ad un'abitazione inserita in uno dei lotti adiacenti alle *Häuser I* e *II*: tale abitazione fu sepolta, come le altre due, dallo smottamento della collina intorno alla metà del V sec. a.C. Sempre per analogia con la situazione documentata ai Vignali, le strade che costeggiano i lotti presentano un'ampiezza di m 4,40.

Alla luce di questi elementi, possiamo avanzare qualche riflessione sull'organizzazione urbanistica di Elea intorno al secondo quarto del V sec. a.C.: innanzitutto va rilevato che le case dovevano far parte di un insediamento esteso e strutturato con *oikopeda* inseriti una griglia regolare (Fig. 12).<sup>79</sup>

<sup>78</sup> JOHANNOWSKY 1982, p. 242; KRINZINGER 1994, p. 54 n. 68; AMATO *et alii* 2021.

<sup>79</sup> Il problema urbanistico di questa zona della città è accennato in GASSNER 2020, pp. 138-139, fig. 4.

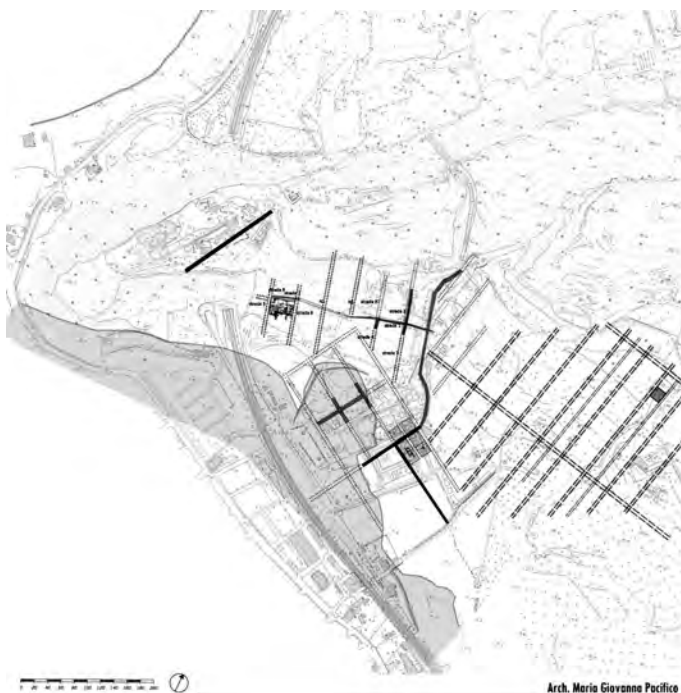


Fig. 12 - Elea – Velia. La restituzione dell'impianto urbano nel V sec. a.C. Elaborazione grafica: M.G. Pacifico.

In secondo luogo va segnalato che l'orientamento del quartiere con le case in mattoni crudi della città bassa è coerente con quello del muro di terrazzamento I dell'Acropoli che viene realizzato, tra il 480 e il 470 a.C., dopo la distruzione intenzionale e l'obliterazione delle case dell'Acropoli (Figg. 3; 12): questa corrispondenza era stata già rilevata da Gassner per provare che i due fenomeni (distruzione abitato dell'Acropoli con creazione del muro di terrazzamento e realizzazione del quartiere meridionale) sono collegati tra loro e connessi alla generale riorganizzazione dell'assetto urbano e all'adozione di un nuovo orientamento nell'ambito del quale rientrano anche le case in mattoni crudi poste nel quartiere meridionale della città, nell'*Insula II*.<sup>80</sup>

<sup>80</sup> GASSNER 2016, p. 93. La studiosa ritiene che i materiali rinvenuti nei livelli di distruzione dell'Acropoli, non ancora oggetto di una pubblicazione completa, sono

Intorno alla metà del V sec. a.C., dopo le alluvioni e gli eventi coluviali che avevano distrutto le case in crudo, viene costruito, proprio al di sopra degli strati di sabbia e dei sedimenti che ricoprivano la *Haus II*, un muro in tecnica 'pseudopoligonale' connesso alle prime fortificazioni:<sup>81</sup> nella città bassa, quindi, la costruzione della prima cinta muraria determina un ulteriore cambiamento che diviene decisivo nell'organizzazione dell'area urbana.<sup>82</sup> Allo stesso periodo dovrebbero risalire anche le case costruite con grandi blocchi di arenaria del QE1000 del Vignale che, rispetto al passato, presentano anche una variazione nella tecnica edilizia.<sup>83</sup> La zona della città bassa, invece, rimase non occupata da abitazioni almeno fino alla fine del V-inizi del IV sec. a.C. quando, nell'ambito della riorganizzazione del quartiere residenziale, vennero realizzate nuove case con un differente orientamento dettato dal circuito murario e ripreso dagli edifici di età imperiale delle *Insulae* I e II (Fig. 5, nrr. 17 e 20).<sup>84</sup> L'*Insula* II, in particolare, presenta il lato breve di m 35 m e un rapporto tra lunghezza e larghezza di circa 1:2 che è stato considerato compatibile con un'organizzazione concepita in età tardo classica.<sup>85</sup> Lo storia urbana e insediativa di entrambe le *Insulae*, tuttavia, è strettamente connessa agli interventi che furono condotti nel tempo sul sistema di fortificazioni della città bassa (tratto B e tratto E).<sup>86</sup>

Ma è interessante notare che, a breve distanza da quest'ultimo settore, verso nord-ovest, gravita un gruppo di isolati, A. I-IV, il cui

---

completamente diversi dai materiali rinvenuti nelle case in mattoni crudi della città bassa e rileva, in particolare, che le coppe ioniche, attestate in grande quantità nel quartiere presso l'Acropoli, sono del tutto assenti tra i materiali delle case I e II; *ivi*, p. 82; cf.: GASSNER 2003a, pp. 68-71; GASSNER 2006, pp. 487-493.

<sup>81</sup> KRINZINGER 1993, pp. 36-37; KRINZINGER 1994, pp. 25-26.

<sup>82</sup> GASSNER 2001; SOKOLICEK 2006.

<sup>83</sup> KRINZINGER *et alii* 1999; VON MILLER 2008; cf. GASSNER 2020, pp. 132-133.

<sup>84</sup> KRINZINGER 1994, pp. 32-33; GRECO 2003, pp. 34-36; per le fortificazioni, SOKOLICEK 2003b. Sull'*Insula* I, CICALA 2006, pp. 250-265; CICALA 2012a. Per la fase di occupazione ellenistica dell'*Insula* II, GRECO 1987, p. 194; KRINZINGER 1994, pp. 41-42; KRINZINGER 2006, p. 178; sull'edificio di epoca romano-imperiale che occupa l'*Insula* II, FABBRI-TROTTA 1989; GRECO 2004; GRECO 2011.

<sup>85</sup> GRECO 1987, p. 192.

<sup>86</sup> Sul tratto E delle fortificazioni (inizi III sec. a.C.), GASSNER 2009, p. 21; KRINZINGER *et alii* 2009, p. 37; sulle torri del tratto B e sull'ipotesi dei *diateichismata*, TRÉZINY 1994, pp. 123-125; TRÉZINY 2004, pp. 600-601; SOKOLICEK 2003a, SOKOLICEK 2003b, pp. 190-194; MOREL 2006a, pp. 33-34; MOREL 2006b, p. 1753; TRÉZINY 2006, pp. 519, 527 n. 43; SOKOLICEK 2009, pp. 132-135.

impianto viene fatto risalire ad un'epoca compresa tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (Fig. 5, nrr. 11-14):<sup>87</sup> si rileva, tuttavia, che l'assetto di tale quartiere è incoerente con la nuova organizzazione urbana della città bassa, ed in particolare con il tratto E delle fortificazioni che è stato messo in relazione con la realizzazione di questo abitato.<sup>88</sup> La larghezza degli isolati A.I-IV, le loro proporzioni e l'orientamento, invece, sono del tutto coerenti con la lottizzazione della prima metà del V sec. a.C. di cui qui si è proposta la restituzione in relazione alle *Häuser I-II* dell'*Insula II* (Fig. 12).

### Considerazioni urbanistiche

F. Krinzinger, nel corso degli anni '90, avanzò delle ipotesi sull'organizzazione urbanistica di Velia e ritenne che vi fosse uno stretto legame tra le case arcaiche sull'Acropoli e l'abitato individuato nell'*Insula II*: la conferma dell'esistenza di tale rapporto fu ravvisata nell'impiego dell'identica tecnica costruttiva, nelle simili dimensioni delle abitazioni e nell'uguale orientamento di case e strade lungo assi nord-est/sud-ovest. Da queste premesse, lo studioso dedusse, quindi, che, sebbene ad Elea non fosse documentato un sistema di costruzioni continuo, il quartiere della città bassa doveva essere inserito in un contesto insediativo urbanisticamente organizzato con muri di terrazzamento che si adattavano alle curve di livello.<sup>89</sup>

G. Greco, invece, sostiene che il quartiere costruito sulla spiaggia presenta una tipologia abitativa analoga a quella proposta da L. Cicala per le aree insediative poste sul versante meridionale del promontorio dell'Acropoli, e ritiene che tali case facessero parte di agglomerati che, caratterizzati da una notevole densità insediativa, in cui mancano veri e propri lotti definiti e ben delimitati, riproducevano un modello insediativo *kata komas*.<sup>90</sup>

V. Gassner, infine, considera che la strutturazione del quartiere meridionale possa essere stata una conseguenza dell'abbandono dei quartieri insediativi sulle colline dell'Acropoli e dello spostamento

---

<sup>87</sup> GASSNER – SOKOLICEK 2000, p. 126; CICALA 2003; CICALA 2006, pp. 235-248; CICALA 2017.

<sup>88</sup> GASSNER 2009, p. 21.

<sup>89</sup> KRINZINGER 1990; KRINZINGER 1994; KRINZINGER 1999.

<sup>90</sup> GRECO 2003, pp. 30-32; GRECO 2012.

dell'abitato in altre parti dell'area urbana, come appunto nella città bassa e nel quartiere orientale dei Vignali.<sup>91</sup> La studiosa, inoltre, ha notato che l'insediamento sotto l'*Insula II* segue molto chiaramente le regole dettate dalla riorganizzazione urbanistica dell'Acropoli tra il 480 e il 470 a.C.:

l'orientamento delle case 1 e 2 e le due strade che le accompagnano sui lati nord-est e nord-ovest (direzione 2) corrisponde quasi perfettamente all'orientamento del grande muro di terrazzamento I che costituisce la prima fase edilizia della grande trasformazione dell'Acropoli. La divergenza di 1,5 gradi non ha importanza per una distanza di quasi m 500 e una differenza di quota di m 60. Inoltre si devono sempre considerare anche i movimenti del terreno negli ultimi 2500 anni. Questa osservazione lascia supporre un progetto urbanistico unico, comprendente sia la parte alta sia quella bassa della città.<sup>92</sup>

Verena Gassner, con la collaborazione di Regina Klingraber, sta elaborando un sistema di lettura urbanistica nella diacronia basato sugli orientamenti delle strutture degli edifici e delle strade che conferma l'impiego molto avanzato dei principi del rilevamento topografico nell'antichità:<sup>93</sup> nonostante le numerose e puntuali osservazioni, tale studio risente comunque dell'approccio rigidamente deterministico dettato dal cambio degli orientamenti nel corso del tempo.

L'ipotesi verosimile è che lo spazio della città sia stato lottizzato e ripartito secondo il sistema della *strigatio*, con lotti inseriti in modo regolare in una griglia di strade, almeno a partire dal secondo quarto del V sec. a.C. La spia di tale assetto è costituita dalle dimensioni dell'*oikopedon*, la cellula base dell'organizzazione dell'abitato e dell'urbanistica 'regolare': il lotto della *Haus I*, che abbiamo ricostruito sulla base dei pochi elementi murari emersi dallo scavo, presenta proporzioni e dimensioni che non solo non si discostano dalla media delle case che conosciamo nel mondo greco coloniale della stessa epoca, a partire dal caso della vicina Poseidonia,<sup>94</sup> ma sono anche affini a quelle dei lotti del quartiere Vignale (Q 1000) che, tuttavia, sembra pianificato non prima della metà del V sec. a.C.

---

<sup>91</sup> GASSNER 2020, p. 132.

<sup>92</sup> GASSNER 2020, p. 140. Cf.: GASSNER 2014; GASSNER 2016.

<sup>93</sup> GASSNER 2016, 92-94. Sulle le antiche tecniche di rilevamento topografico, GRAS – TRÉZINY 2004, pp. 558-568.

<sup>94</sup> FICUCIELLO 2019; FICUCIELLO – VOZA 2022.

Lo scavo condotto presso l'incrocio viario sulla fronte dell'*Insula II*, tuttavia, ha provato che le poche strutture della terza casa risultavano sepolte da macerie pertinenti ad abitazioni coeve sia alla *Haus III* che alle *Häuser I-II* risalenti al secondo quarto del V sec. a.C.: i detriti erano quindi pertinenti a case che erano crollate a causa dello stesso evento colluviale di tipo franoso che aveva distrutto l'abitato della città bassa.<sup>95</sup> In definitiva, anche le pendici della collina sovrastante dovevano presentare un abitato organizzato in modo analogo a quello della città bassa, cioè con una pianificazione regolare e un frazionamento in *oikopeda* di dimensioni simili a quelli ricostruiti per le *Häuser I-II*, ma con un orientamento diverso dettato dall'orografia (Fig. 12).

Il quartiere orientale fu costruito contestualmente, o in un momento di poco successivo, con lo stesso modulo dell'abitato distrutto:<sup>96</sup> la misura degli *oikopeda* e quella dell'interasse tra le *strigae* è, infatti, di ca. m 40,85 (misura che corrisponde alla somma dell'ampiezza di due lotti di m 16,50, di un *ambitus* di m 2,20, di un canale di m 1,25, e della strada di m 4,40). Ignoriamo, invece, la distanza alla quale erano posti gli assi perpendicolari (cd. 'assi della lottizzazione') che definivano la lunghezza delle *insulae* e che, evidentemente, si adattavano alle curve di livello, disegnando un abitato terrazzato che Krinzinger riteneva caratterizzato da un rapporto di proporzione molto basso, di ca. 1:3, con appezzamenti lunghi m 100-120.<sup>97</sup>

La misura dell'interasse delle *insulae* rappresenta un modulo estremamente significativo nelle città greche di nuova pianificazione ed è determinante anche nella topografia urbana di Elea: se partiamo dall'estremità orientale del Q 1000 dei Vignali e replichiamo la stessa distanza verso ovest, ad esempio, arriviamo esattamente ai margini della cd. *Agora* occupata dal cd. *Asklepieion*. Quest'ultimo edificio non solo segue l'orientamento degli assi del quartiere insediativo, ma occupa esso stesso lo spazio di un interasse. La 'via di Porta Rosa', attribuita all'età ellenistica ma mai indagata stratigraficamente, segna un brusco cambio di orientamento, determinato dall'orografia, ma l'andamento curvo e irregolare che la strada assume nel tratto

<sup>95</sup> Sugli eventi colluviali che interessarono la città bassa, AMATO *et alii* 2021.

<sup>96</sup> La cronologia del quartiere del Vignale Q1000, datato da F. Krinzinger almeno alla seconda metà del V sec. a.C., è messa in discussione in GASSNER 2016, pp. 87-88, che ascrive l'impianto al IV sec. a.C. senza tuttavia escludere la presenza di elementi più antichi.

<sup>97</sup> KRINZINGER 1986; KRINZINGER *et alii* 1999.

prossimo al quartiere meridionale potrebbe essere stato determinato proprio dall'accumulo di una ingente quantità di materiali franosi sul fondovalle nel corso dell'evento che distrusse le case della città bassa. A partire da questo asse verso ovest, del resto, si ripropone di nuovo lo stesso intervallo nella scansione modulare delle *strigae* che, quindi, sono tutte uguali ma disposte 'a ventaglio' secondo i diversi orientamenti dettati dalle curve di livello.

Proseguendo verso ovest, ci imbattiamo nel cd. 'Quartiere occidentale', dove M. Napoli aveva scoperto terrecotte tardo-arcaiche e rilevato la presenza di muri in poligonale e di tagli nel banco roccioso simili a quelli rinvenuti sulla terrazza superiore dell'Acropoli.<sup>98</sup> In tale area possiamo riconoscere almeno altri sei isolati che fanno parte dello stesso sistema di scansione regolare e che si dispongono a nord e a sud lungo i tre segmenti della strada 1 (Figg. 6; 12): i primi due isolati da est presentano come limiti la via di Porta Rosa e le strade 2 (isolato a nord) e 3 (isolato a sud); il terzo e il quarto isolato, che include le strutture della cd. 'Casa dei Capitelli', sono compresi tra le strade 3 e 4 e le strade 2 e 9, e risultano ampi mediamente m 37,76; tra le strade 9 e 4 e la strada 6 che delimita il cd. 'Isolato I' è possibile restituire altri 6 isolati dell'ampiezza di ca. m 37,41.<sup>99</sup> Le lievi oscillazioni nell'ampiezza degli isolati non sono dirimenti ai fini di una restituzione complessiva dello *schēma* dell'impianto, se si considera che le dimensioni delle arterie stradali non mostrano, almeno nella fase attualmente conservata, un'ampiezza costante, e presentano continui adattamenti per superare pendenze e salti di quota tra le curve di livello.

Vi sono elementi, inoltre, che consentono di ascrivere allo stesso sistema di lottizzazione anche l'Isolato I del Quartiere occidentale, ad ovest degli isolati sopra descritti e a nord-ovest degli isolati A.I-IV. Recenti indagini archeologiche presso l'Isolato I hanno rivelato tracce di occupazione tardo-arcaica mentre i sondaggi condotti presso la Casa degli Affreschi, che appare costruita sulla rasatura di muri precedenti che seguivano lo stesso orientamento, hanno permesso di scoprire strutture murarie di epoca classica e tardo-classica che sono state rintracciate anche più ad est, lungo il tracciato della strada 1.<sup>100</sup> Nuovi elementi significativi sono emersi anche in relazione alla viabilità

<sup>98</sup> NAPOLI 1970, pp. 233-234; CICALA 2002, pp. 26 e 63.

<sup>99</sup> Le misure sono in CICALA 2013 che restituisce questi isolati ma non li mette in relazione con l'organizzazione complessiva del piano urbano del V sec. a.C.

<sup>100</sup> CICALA *et alii* 2003, pp. 175, 178-179.

dell'area: l'isolato I, edificato nel II sec. a.C. su livelli del V sec. a.C., risulta delimitato da strade parallele (5, 6 e 8), ortogonali all'asse 7 che definisce il limite di *insulae* a nord e a sud ampie m 35,40 (Fig. 6).<sup>101</sup> Tali isolati, quindi, sono di una misura coerente con le *strigae* rilevate nel resto della città. Nello spazio adiacente ad ovest della strada sono state scoperte strutture pertinenti ad un isolato parallelo che si sviluppa lungo le pendici dell'Acropoli e quasi a ridosso dell'ampia insenatura in cui viene ipotizzata l'area portuale (Isolato II), ma questa zona è molto disturbata dai lavori realizzati per la costruzione della linea ferroviaria (Fig. 5).<sup>102</sup> Replicando lo stesso modulo dell'Insula I verso est, invece, fino alle strade 4 e 9, otteniamo una misura che coincide esattamente con 3 interassi, quindi otteniamo altri 6 isolati posti a nord e a sud della strada 1.<sup>103</sup>

Se la scansione delle *strigae* appare chiara, non vi sono elementi certi per stabilire la lunghezza degli isolati, ed anche in relazione alla restituzione che è stata operata nel quartiere occidentale, l'andamento della strada 1 sembra risultare piuttosto incoerente con l'Isolato 1 perché non allineato con l'asse 7 che delimita a nord l'*insula*. Oltre all'instabilità dei suoli, che potrebbe aver generato uno slittamento dell'arteria stradale nel tempo, è stato ipotizzato che tale discrasia possa dipendere dalla non contemporaneità degli isolati.<sup>104</sup> Un saggio in profondità praticato nello spessore della strada romana 7, tuttavia, ha consentito di scoprire un asse viario precedente, di incerta datazione, che seguiva lo stesso andamento della strada romana ed era stato obliterato da livelli alluvionali, mentre nel tratto più orientale, dopo l'incrocio con la strada 6, è emersa una curva verso sud/sud-est che potrebbe indicare una congiunzione dell'asse 7 con la strada 1.<sup>105</sup> Si tratta di pochi elementi, molto frammentari e problematici che non consentono di affinare la cronologia. Le indagini geologiche condotte in questo settore, tuttavia, hanno evidenziato numerose trasformazioni del versante collinare, con nicchie di frana, deformazioni

<sup>101</sup> FIAMMENGHI 2006, pp. 555-560; CICALA 2013, figg. 6-8.

<sup>102</sup> CICALA *et alii* 2003, p. 175; sulla realizzazione della linea ferroviaria, CICALA 2021.

<sup>103</sup> CICALA 2013, fig. 8.

<sup>104</sup> CICALA 2013 ritiene che il settore est risalga agli inizi del III sec. a.C. sulla base delle indagini degli anni Sessanta, mentre l'isolato I sarebbe stato realizzato agli inizi del II sec. a.C. (CICALA *et alii* 2003, p. 177).

<sup>105</sup> CICALA 2013, fig. 9.

superficiali, fenomeni di fluitazione, di traslazione e di erosione, che potrebbero aver generato l'alterazione di uno *schēma* originario che poteva essere coerente con quello ricostruito.<sup>106</sup>

Già W. Johannowsky, negli anni Ottanta, aveva proposto un collegamento tra questo quartiere e quello meridionale attraverso un raccordo ad angolo acuto tra il prolungamento della strada 4 e l'asse che attraversa gli isolati ellenistici A.I-IV (cd. 'Via di Porta V').<sup>107</sup> Una spia del diverso assetto della viabilità di questi isolati rispetto alle strade romane che definiscono le *Insulae* I-III della città bassa, del resto, è chiaramente provata dall'incoerenza della cd. 'Via del Porto', che corre lungo il margine nord-occidentale dell'*Insula* I, e la viabilità degli isolati A.I-IV (Fig. 5).<sup>108</sup>

Nel sistema che è stato ricostruito per la città bassa, infine, si inseriscono coerentemente le *Insulae* A.I-IV del Quartiere meridionale che, attualmente occupate dalle case ellenistiche, sono state sempre considerate un'anomalia nel tessuto urbano di età ellenistico-romana: si può chiaramente notare, infatti, che la strada che delimita le case verso sud (cd. via del Porto) è leggermente divergente e presenta un orientamento determinato dall'assetto degli edifici romani delle *Insulae* I e II (Fig. 12). Gli isolati del 'Quartiere meridionale' A.I-II attualmente visibili, tuttavia, costituiscono evidentemente il relitto di una pianificazione più antica perché l'orientamento e le dimensioni sono perfettamente coerenti con l'allineamento e con le misure dell'interasse e degli *oikopeda* delle *Häuser* I-II (Fig. 5, nrr. 11-14; Fig. 12):<sup>109</sup> gli interventi di ristrutturazione condotti nell'area in età ellenistica, infatti, risparmiarono esattamente la prima fila di lotti presso gli incroci stradali per m 17,84, una misura che trova una corrispondenza nella lunghezza di m 17,95 che è stata qui restituita per le *Häuser* I-II. Anche l'ampiezza degli isolati, di m 36,55, corrisponde alla larghezza che è stata ricostruita nell'ambito della lottizzazione del V sec. a.C. dell'*Insula* II che, a sua volta, è coerente con quella del Quartiere orientale (Vignali).

<sup>106</sup> Per le indagini geologiche in quest'area, RUELLO 2008, fig. 69.

<sup>107</sup> JOHANNOWSKY 1982, pp. 232-233. Sulle due arterie perpendicolari a quest'ultima, che delimitano e attraversano il gruppo di isolati A.I-IV, vd.: GRECO 2003, pp. 38-42; CICALA 2017.

<sup>108</sup> La possibilità dell'esistenza di un raccordo tra la strada 3 ed il prolungamento orientale dell'asse di Via di Porta V è adombrata in CICALA – VECCHIO 2008.

<sup>109</sup> Sulle case ellenistiche degli isolati A.I-II, CICALA 2003; CICALA 2006, pp. 235-248; CICALA 2017.

Gli isolati A.I-II rientrano quindi nello schema della lottizzazione dell'impianto precedente come prova anche il fatto che ciascuna unità domestica di età ellenistica misura m  $17,84 \times 8,60$  e risulta dal frazionamento dei lotti quasi quadrati (ca. m  $18 \times 16,50$ ) di epoca più antica. Gli scavi recenti condotti presso le fondazioni degli edifici hanno rivelato la presenza di depositi sabbiosi in tutta l'area che, evidentemente, fu interessata da fenomeni analoghi a quelli che determinarono la distruzione del settore insediativo dell'*Insula* II.<sup>110</sup> Una ulteriore conferma viene dalle indagini condotte nella città bassa, presso le mura B del IV-III sec. a.C. che delimitano a nord-ovest l'*Insula* I: gli scavi eseguiti nella zona compresa tra le torri B3 e B4 hanno rivelato, nei livelli sotto le fondazioni, strati del V sec. a.C. che attestano un'occupazione stabile ed estesa del quartiere meridionale in tale epoca.<sup>111</sup>

Possiamo quindi concludere che entro il secondo quarto del V sec. a.C. i tre quartieri principali che gravitavano verso il Porto di Elea erano stati frazionati in *strigae* che, disposte a ventaglio lungo i crinali che degradano verso la città bassa, e sempre in senso perpendicolare rispetto alle curve di livello e ai pendii naturali, erano dell'ampiezza di ca. m  $35/38$ , e presentavano, quindi, misure coerenti con quelle di gran parte delle *apoikiai* della Magna Grecia e della Sicilia della stessa epoca.

### *L'abitato arcaico e classico di Elea come caso di studio*

L'abitato di Elea rappresenta un caso di studio straordinario per lo studio della fenomenologia insediativa delle *apoikiai*, in primo luogo perché abbiamo le tracce tangibili del primo insediamento che appare strutturato secondo un'occupazione per nuclei insediativi dislocati in punti strategici sulle alture del sito, più stabili dal punto di vista geologico e facilmente difendibili, come l'Acropoli e le sue pendici e la terrazza B. Nonostante la nostra ignoranza circa l'organizzazione della società di Elea, possiamo ipotizzare che tali nuclei insediativi corrispondessero a distinti raggruppamenti civici ciascuno dei quali formato da individui che condividevano legami di tipo familiare, basa-

<sup>110</sup> Sulle indagini condotte presso le fondazioni delle case ellenistiche degli isolati A.I-IV, e sulla serie di eventi alluvionali registrati nella stessa area tra l'età ellenistica e romana e fino al IV sec. d.C., CICALA 2017, pp. 276-278.

<sup>111</sup> GASSNER – SOKOLICECK 2019, p. 437.

ti sul *ghenos*, o di tipo sociale, basati sull'appartenenza alla medesima *phyle*.<sup>112</sup>

A partire dal 480/70 a.C. avviene una grande riorganizzazione che interessa tutta l'area urbana e comporta l'istituzione di aree sacre in spazi specifici che vengono separati nettamente dalle zone dell'abitato: tale operazione comportò la cancellazione intenzionale delle aree residenziali precedenti grazie alla creazione di nuovi quartieri insediativi lungo le pendici dell'Acropoli fino alla linea di costa e al quartiere del Vignale. La pianificazione fu realizzata in modo coerente nell'ambito di un progetto unitario che interessava tutta l'area urbana e che comportò l'adozione di un impianto *per strigas*: è probabile, tuttavia, che non tutte le zone fossero state divise contemporaneamente e che fu necessario riedificare o intervenire (mediante terrazzamenti, sostruzioni, opere di canalizzazione e drenaggio) in alcune aree particolarmente fragili dal punto di vista geologico.

Sembra che il modulo degli interassi delle *insulae*, che determina l'ampiezza delle cd. *strigae*, e di conseguenza la misura degli *oikopeda*, sia stato replicato nel corso del tempo in modo coerente rispetto al primo intervento del secondo quarto del V sec. a.C. e, nonostante la fragilità geologica e le fasi costruttive più recenti, in molti quartieri tale assetto non subì grossi sconvolgimenti fino all'età romana.<sup>113</sup> Il quartiere meridionale, invece, che era posto a valle dei ripidi pendii che si inerpicano sulle alture del sito, e a ridosso della spiaggia, si rivelò particolarmente fragile: sepolto poco dopo la metà del V sec. a.C. sotto una potente colmata di detriti, dovuta alle mareggiate, e cancellato completamente dal dilavamento delle colline soprastanti, fu profondamente modificato dalle fortificazioni della seconda metà del V sec. a.C. e divenne oggetto di una ricostruzione radicale in età ellenistica.<sup>114</sup>

Se il quadro generale che è stato restituito ha una sua verosimiglianza, bisogna considerare che l'accostamento dell'impianto urbano di Elea – Velia a modelli legati al Mediterraneo orientale, con particolare afferenza all'orizzonte ellenistico, risulta fuorviante perché l'aspet-

---

<sup>112</sup> Tale ipotesi trae spunto da quanto suggerito per Megara Hyblaea in GRAS – TRÉZINY 2017. Sulla cultura di Elea in epoca arcaica, con particolare riferimento all'influenza esercitata dalle scuole filosofiche, GRAS 2021.

<sup>113</sup> Sulle trasformazioni che determinano l'assetto del quartiere occidentale tra l'età ellenistica e romana, CICALA 2013.

<sup>114</sup> Sulle prime fortificazioni di Elea, GASSNER – SOKOLICEK 2019, pp. 442-449; per le mura nella 'città bassa', *ivi*, pp. 445-448. Sugli eventi geologici che interessarono la città bassa, AMATO *et alii* 2021.

to 'scenografico' conferito alla città, con i terrazzamenti, le rampe e i cambi di orientamento delle strutture, è connesso agli adattamenti delle strutture al paesaggio che determinano, secondo la calzante definizione di H. Tréziny, un «habitat régulier hétérogène».<sup>115</sup>

In definitiva, sebbene le evidenze disponibili in relazione all'abitato arcaico/classico di Elea – Velia consentano di restituire forme e modi dell'organizzazione degli spazi abitativi in cui prevale la necessità di un adattamento funzionale alla morfologia del sito (convenzionalmente definito 'modello foceo'),<sup>116</sup> a partire dal secondo quarto del V sec. a.C. si coglie lo sforzo di realizzare una lottizzazione dello spazio urbano in conformità a quei principi di frazionamento delle aree abitative (e di spartizione della terra agricola) che sono comuni a tutte le *apoikiai*.<sup>117</sup>

ABSTRACT – The article started from the study of two domestic units that emerged in the lower town of Elea during the archaeological excavations conducted by F. Krinzinger, between 1987 and 1994, under the Augustan tripartite of the *Insula II*. During the explorations, two mud brick houses came to light: they had been built in the second quarter of the fifth century BC, near the coast line, in an area already occupied by wooden houses and reeds. These houses were destroyed twice by land slides detached from the overhanging hillsides. The review of the settlement nucleus has made it possible to highlight elements that allow domestic structures to be included in a regular urban planning organization. For the overall framing of the housing units in their topographic context, and for a proposal for an urban restitution, a brief summary of the main hermeneutical issues related to the late-archaic and classical settlements of the city (late sixth-fifth century BC) is presented preliminarily.

#### BIBLIOGRAFIA

*Abitare in Magna Grecia* = F. PESANDO – G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), *Abitare in Magna Grecia; l'età arcaica* (Argonautica, 2), Atti del convegno, Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018, Pisa, ETS 2020.

<sup>115</sup> TRÉZINY 2001, p. 137; TRÉZINY 2002, pp. 57-58.

<sup>116</sup> Sui caratteri di una possibile identità focea ravvisabile nell'assetto urbanistico di Elea e Marsiglia, MOREL 2006a, p. 58; MOREL 2006b, p. 1753; cf. TRÉZINY 2010, pp. 249-250.

<sup>117</sup> Per l'esame di alcuni casi di studio, vd. FICUCIELLO 2023.

- AMATO *et alii* 2012 = V. AMATO – G. BISOGNO – L. CICALA – A. CINQUE – P. ROMANO – M.P. RUELLO – E. RUSSO ERMOLLI, *Paleo-environmental changes in the archaeological settlement of Elea-Velia: climatic and/or human impact signatures?*, in A. CIARALLO – M.R. SENATORE (a cura di), *Scienze Naturali e Archeologia. Il paesaggio antico: interazione uomo/ambiente ed eventi catastrofici*, Atti delle Giornate di Studio, Museo Archeologico Nazionale, Napoli, 14-16 ottobre 2010, Roma, Aracne, pp. 13-16.
- 2021 = V. AMATO – L. CICALA – E. VALENTE – M.P. RUELLO – N. ESPOSITO – E. RUSSO ERMOLLI, *Anthropogenic amplification of geomorphic processes along the Mediterranean coasts: A case-study from the Graeco-Roman town of Elea-Velia (Campania, Italy)*, «Geomorphology», 383, <https://doi.org/10.1016/j.geomorph.2021.107694>.
- Atti XLV CSMG = *Velia*, Atti del XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Marina di Ascea, 21-25 settembre 2005, Taranto, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia 2006.
- BAGGIONI LIPPMANN 1982 = M. BAGGIONI LIPPMANN, *Étude géomorphologique du site de Vélia*, «PdP», XXXVII, pp. 210-223.
- BATS – TRÉZINY 1999 = M. BATS – H. TRÉZINY, *Le città focee*, in E. GRECO (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma, Donzelli, pp. 395-412.
- BENCIVENGA TRILLMICH 1983 = C. BENCIVENGA TRILLMICH, *Resti di casa greca di età arcaica sull'acropoli di Elea*, «MEFRA», 95, pp. 417-448.
- 1994 = C. BENCIVENGA TRILLMICH, *Il teatro sull'acropoli di Elea. Rendiconto sullo scavo ed alcune considerazioni sulle fasi edilizie ed urbanistiche*, in *Velia. Studi e ricerche*, pp. 87-96.
- CANTILENA 2006 = R. CANTILENA, *La monetazione di Elea e le vicende storiche della città: limiti e contributi della documentazione numismatica*, in Atti XLV CSMG, pp. 423-458.
- CICALA 2000a = L. CICALA, *L'edilizia domestica di Elea in età tardo arcaica. Problemi di analisi e definizione*, in *Die Ägäis und das westliche Mittelmeer*, pp. 55-65.
- 2000b = L. CICALA, *Le tecniche edilizie ad Elea in età tardo-arcaica*, in *Die Ägäis und das westliche Mittelmeer*, pp. 257-261.
- 2002 = L. CICALA, *L'edilizia domestica tardo arcaica di Elea* (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 2), Pozzuoli, Naus.
- 2003 = L. CICALA, *Aspetti della cultura abitativa di Elea-Velia in età ellenistica*, in *Elea-Velia. Le nuove ricerche*, pp. 101-119.
- 2006 = L. CICALA, *Lo spazio domestico*, in Atti XLV CSMG, pp. 207-268.
- 2012a = L. CICALA, *Spazio domestico e spazio commerciale nell'Insula I di Velia*, «RAAN», LXXV, 2008-2011, pp. 133-160.
- 2012b = L. CICALA, *Velia. Conoscenza e ricerca. Il Novecento* (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 14), Pozzuoli, Naus.
- 2013 = L. CICALA, *Il quartiere occidentale di Elea-Velia. Un'analisi preliminare*, «MEFRA», 125, pp. 115-137.

- 2017 = L. CICALA, *Velia. Le ricerche nel quartiere meridionale dell'Università di Napoli Federico II*, in A. PONTRANDOLFO – M. SCAFURO (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del I Convegno Internazionale di Studi, Paestum, 7-9 settembre 2016, Paestum, Pandemos, pp. 275-286.
- 2020a = L. CICALA, *Abitare a Elea: l'area dell'acropoli*, in *Abitare in Magna Grecia*, pp. 115-130.
- 2020b = L. CICALA, *Ambiente, paesaggio, insediamento: il Water Management a Elea*, in E. BIANCHI – M. D'ACUNTO (a cura di), *Opere di regimentazione in età arcaica. Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e Mondo Italico*, Atti del Convegno, Roma, 26 ottobre 2017, Roma, Quasar, pp. 239-254.
- 2020c = L. CICALA, *Tra continuità e trasformazione. L'edilizia domestica di Elea-Velia in età ellenistica e romana*, in A. CORTÉS VICENTE – L. MIGLIORATI (Eds), *Roman influence on the Greek house of Magna Graecia and Sicily: the introduction of the atrium as a central and distributor space. L'influenza romana sulla casa greca in Magna Graecia e Sicilia: l'introduzione dell'atrio come spazio centrale a carattere distributivo*, Roma, Quasar, pp. 181-194.
- 2021 = *La "strada ferrata": paesaggi e archeologia della città bassa di Velia*, in R. PLOYER – D. SVOBODA-BAAS (Hrsgg.), *Magnis Itineribus. Festschrift für Verena Gassner zum 65. Geburtstag*, Wien, Phoibos Verlag, pp. 55-64.
- CICALA – VECCHIO 2008 = L. CICALA – L. VECCHIO, *L'area del cd. Pozzo sacro di Velia*, in G. GRECO – B. FERRARA (a cura di), *Doni agli dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari* (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 6), Atti del Seminario di studi, Napoli 21 aprile 2006, Pozzuoli, Naus, pp. 161-196.
- CICALA et alii 2003 = L. CICALA – C.A. FIAMMENGHI – L. VECCHIO, *La Casa degli Affreschi nel Quartiere delle terrazze di Velia*, in *Elea-Velia. Le nuove ricerche*, pp. 173-188.
- CINQUE et alii 1995 = A. CINQUE – C. ROSSKOPF – D. BARRA – L. CAMPAJOLA – G. PAOLILLO – P. ROMANO, *Nuovi dati stratigrafici e cronologici sull'evoluzione recente della piana del fiume Alento (Cilento, Campania)*, «Il Quaternario», 8, pp. 323-338.
- DAUM 1994 = J. DAUM, *Proposta di ricostruzione dell'insediamento arcaico sul versante meridionale dell'acropoli di Velia*, in *Velia. Studi e Ricerche*, pp. 71-72.
- Die Ägäis und das westliche Mittelmeer* = F. KRINZINGER (Hrsg.), *Die Ägäis und das westliche Mittelmeer. Beziehungen und Wechselwirkungen 8. bis 5. Jh. v. Chr.*, Akten des Symposions, Wien 24. Bis 27. März 1999, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2000.
- Elea-Velia. Le nuove ricerche* = G. GRECO (a cura di), *Elea-Velia. Le nuove ricerche* (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 1), Atti del Convegno di Studi, Napoli, 14 dicembre 2001, Pozzuoli, Naus, 2003.
- ERTEL 1994 = C. ERTEL, *Ein archaisches Lehmziegelhaus unter der Insula II*, in *Velia. Studi e Ricerche*, pp. 104-107.
- FABBRI – TROTTA 1989 = M. FABBRI – A. TROTTA, *Una scuola-collegio di età augustea. L'Insula II di Velia*, Roma, Giorgio Bretschneider.
- FIAMMENGHI 1994 = C.A. FIAMMENGHI, *Velia. Acropoli. Un saggio di scavo nell'area del tempio ionico*, in *Velia. Studi e Ricerche*, pp. 77-86.

- 2006 = C.A. FIAMMENGHI, *Il Parco archeologico di Velia e i risultati della ricerca*, in *Atti XLV CSMG*, pp. 551-578.
- FICUCIELLO 2019 = L. FICUCIELLO, *La casa arcaica di Poseidonia-Paestum: le indagini del 2019 a cura dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"*, «Newsletter di Archeologia CISA», 10, pp. 155-168.
- 2023 = L. FICUCIELLO, *La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio*, «AION(arch.)», n.s. 29, 2022, pp. 355-386.
- FICUCIELLO – VOZA 2022 = L. FICUCIELLO – O. VOZA, *Prolegomeni allo studio dell'oikopedon di Poseidonia*, «Pelargòs», 3, pp. 41-81.
- GASSNER 1994 = V. GASSNER, *Insula II: Spätarchaisch-Frühklassische Amphoren aus den Grabungen 1990/1991*, in *Velia. Studi e Ricerche*, pp. 108-117.
- 1999 = V. GASSNER, *Zur Chronologie der Lehmziegelhäuser in der Unterstadt von Velia*, in *Neue Forschungen in Velia*, pp. 109-115.
- 2001 = V. GASSNER, *Neue Forschungen zu den frühen Stadtmauern von Velia*, in F. BLAKOLMER – H.D. SZEMETHY (Hrsgg.), *Akten des 8. Österreichischen Archäologentages am Institut für Klassische Archäologie der Universität Wien (Wiener Forschungen zur Archäologie, 4)*, Wien, 23-25 April 1999, Wien, Phoibos-Verlag, pp. 81-90.
- 2003a = V. GASSNER, *Materielle Kultur und kulturelle Identität Eleas in spätarchaisch-frühklassischer Zeit. Untersuchungen zur Gefäß- und Baukeramik aus der Unterstadt (Grabungen 1987-1993)* (Velia Studien, 2), Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- 2003b = V. GASSNER, *Economia e commercio ad Elea in età tardo arcaica*, in *Elea-Velia. Le nuove ricerche*, pp. 91-100.
- 2005 = V. GASSNER, *Elea/Velia, Terrasse I: Die spätarchaische Wohnbebauung und das sogenannte Heiligtum des Poseidon Asphaleios*, «JÖAI», 74, pp. 39-71.
- 2006 = V. GASSNER, *Velia. La cultura materiale*, in *Atti XLV CSMG*, pp. 471-504.
- 2009 = V. GASSNER, *Lo sviluppo delle fortificazioni nel quadro urbanistico*, in *Velia. La cinta fortificata e le aree sacre*, pp. 19-22.
- 2014 = V. GASSNER, *Die urbanistische Entwicklung von Elea in Großgriechenland: von den Anfängen bis zur Umgestaltung der Stadt im 5. Jh. v. Chr.*, in N. POVALAHEV (Hrsg.), *Phanagoreia und darüber hinaus... Festschrift für Vladimir Kuznetsov*, Göttingen, Cuvillier Verlag, pp. 419-460.
- 2016 = V. GASSNER, *Velia. Fortifications and urban design. The development of the town from the Late 6<sup>th</sup> to the 3<sup>rd</sup> c. BC*, «Empúries», 56, 2009-2011, pp. 75-100.
- 2018 = V. GASSNER, *La produzione di ferro a Velia*, in M. CIPRIANI – A. PONTRAN-DOLFO – M. SCAFURO (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del II Convegno Internazionale di Studi, Paestum, 28-30 giugno 2017, Paestum, Pandemos, pp. 499-520.
- 2020 = V. GASSNER, *Abitare a Elea: i complessi abitativi nella città bassa*, in *Abitare in Magna Grecia*, pp. 131-143.
- 2022 = V. GASSNER, *Urban development at Elea (southern Italy) in the 6th and 5th centuries BC*, in G.R. TSETSKHLADZE (Ed.), *Ionians in the West and East* (Colloquia

- Antiqua, 27), Proceedings of an International Conference, Empúries/L'Escola, 26-29 October, 2015, Leuven-Paris-Bristol, Peeters, pp. 521-540.
- GASSNER *et alii* 2003 = V. GASSNER – G. GRECO – R. SAUER, *Analisi archeometriche a Velia, Ceramiche arcaiche e laterizi*, in *Elea-Velia. Le nuove ricerche*, pp. 199-205.
- 2009 = V. GASSNER – M. LADURNER – D. SVOBODA, *Le aree sacre sul crinale in età tardo-arcaica e classica*, in *La cinta fortificata e le aree sacre*, 79-100.
- 2017 = V. GASSNER – A. HOCHSTÖGER – R. KLINGRABER, *Neue Untersuchungen in der Oststadt von Velia. Die Grabungen in der Zone QE 3000 in den Jahren 2016-2017*, «Forum Archaeologiae», 85/XII (<http://farch.net>).
- 2019 = V. GASSNER – C. HASENZAGL – L. KERBLER – R. KLINGRABER – T. RIESE – B. ZICKGRAF, *Die Oststadt von Velia. Einblicke in die Entwicklung der südöstlichen Terrasse vom 3. Jahrhundert v. Chr. bis in das 3. Jahrhundert n. Chr.*, «JÖAI», 88, pp. 143-200.
- 2021 = V. GASSNER – R. KLINGRABER – A. SOKOLICEK, *Die Nordstadt – ein unerforschtes Stadtviertel in Velia*, «JÖAI», 90, pp. 101-146.
- GASSNER – KRINZINGER 2022 = V. GASSNER – F. KRINZINGER, *Die Insula II von Velia – ihre Forschungsgeschichte und neue Forschungsfragen*, «Römische Historische Mitteilungen», 64, pp. 117-136.
- 2023 = V. GASSNER – F. KRINZINGER, *Le ricerche austriache a Velia (1971-2021): progetti, approcci, metodologie*, in V. GASSNER – F. KRINZINGER – A. SOKOLICEK (a cura di), *1971-2021: 50 anni di ricerche austriache a Velia*, Atti del Convegno, Roma, 16-18 settembre 2021, Vienna, Phoibos Verlag, pp. 41-67.
- GASSNER – SOKOLICEK 2000 = V. GASSNER – A. SOKOLICEK, *Die Befestigungsanlagen von Velia. Vorbericht zu den Grabungen in der Unterstadt 1997-1999*, «JÖAI», 89, pp. 95-129.
- 2019 = V. GASSNER – A. SOKOLICEK, *Urban Development and Fortifications in the Lower City of Velia. A Look into the City History of the 5<sup>th</sup>-2<sup>th</sup> centuries B.C.*, «PdP», LXXIV, pp. 435-476.
- GRAS 2021 = M. GRAS, *Tornare ad Elea*, in P. DE FIDIO – V. GIGANTE LANZARA – A. RIGO (a cura di), con la collaborazione di L. VECCHIO, *Scritti in memoria di Giovanni Pugliese Carratelli*, II, «PdP», LXXVI, pp. 73-90.
- GRAS – TRÉZINY 2004 = M. GRAS – H. TRÉZINY, *Savoirs et expériences*, in M. GRAS – H. TRÉZINY – H. BROISE (Éds), *Mégara Hyblaea 5. La ville archaïque. L'espace urbain d'une cité grecque de Sicile orientale* (Mélanges d'Archéologie et d'Histoire, Suppl. 1, vol. 5), Rome, École Française de Rome, pp. 558-568.
- 2017 = M. GRAS – H. TRÉZINY, *Groupements civiques et organization urbaine à Mégara Hyblaea*, «Aristonothos», 13/2, pp. 145-170.
- GRECO 1977 = E. GRECO, *Velia*, in *Locri Epizefiri*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 3-8 ottobre 1976, Napoli, Arte Tipografica Editrice, pp. 779-786.
- 1980 = E. GRECO, *Magna Grecia* (Guide Archeologiche Laterza), Bari, Laterza.
- 1987 = E. GRECO, *Su un problema urbanistico velino: l'area del criptoportico*, «AION(archeol)», IX, pp. 189-195.
- 2000 = E. GRECO, *A Rhegion: il Poseidoniate, i Focci e la fondazione di Velia*, in M. GRAS – E. GRECO – P.G. GUZZO (a cura di), *Nel cuore del Mediterraneo an-*

- tico: Reggio, Messina e le colonie calcidesi dell'area dello Stretto, Corigliano Calabro-Roma, Meridiana Libri, Donzelli Editore, pp. 199-206.
- GRECO 2003 = G. GRECO, *Le nuove ricerche nel quartiere meridionale*, in *Elea-Velia. Le nuove ricerche*, pp. 29-48.
- 2004 = G. GRECO, *La velina gens*, in S. CERASUOLO (a cura di), *Mathesis e Mneme. Studi in memoria di Marcello Gigante* (Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Classica Francesco Arnaldi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, 25), Napoli, pp. 179-198.
- 2005 = G. GRECO, *Elea. La forma della città*, in M. BUGNO (a cura di), *Senofane ed Elea tra Ionia e Magna Grecia*, Napoli, Luciano Editore, pp. 149-172.
- 2011 = G. GRECO, *Parmenide e Zenone: imagines illustrium nella Velia romana*, in L. PALUMBO (a cura di), *λόγος διδόναι. La filosofia come esercizio del render ragione. Studi in onore di Giovanni Casertano*, Napoli, Loffredo, pp. 158-185.
- 2012 = G. GRECO, *Elea: dalla fondazione alla formazione della città*, in *Alle origini della Magna Grecia: mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del L Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1-4 ottobre 2010, Taranto, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, pp. 1017-1075.
- GRECO – LA TORRE 2021 = G. GRECO – C. LA TORRE, *Osservazioni intorno al Tempio sull'acropoli di Velia*, «ASMG», s. V, IV, pp. 153-174.
- HOCHSTÖGER 2020 = A. HOCHSTÖGER, *Die Insula II in Velia. Funde und Befunde aus Schnitt 6/92*, in L. BERGER – L. HUBER – F. LANG – J. WEILHARTNER (Hrsgg.), *Akten des 17. Österreichischen Archäologentags am Fachbereich Altertumswissenschaften, Klassische und Frühägäische Archäologie der Universität Salzburg vom 26. bis 28. Februar 2018*, Salzburg, Universität Salzburg, pp. 141-150.
- JOHANNOWSKY 1978 = W. JOHANNOWSKY, *L'attività archeologica nelle province di Avellino, Benevento e Caserta*, in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica*, Atti del XVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 9-14 ottobre 1977, Napoli, Arte Tipografica Editrice, pp. 345-351.
- 1982 = W. JOHANNOWSKY, *Considerazioni sullo sviluppo urbano e la cultura materiale di Velia*, in *I Focci dall'Anatolia all'Oceano*, «PdP», XXXVII, pp. 225-246.
- KRINZINGER 1986 = F. KRINZINGER, *Velia. Grabungsbericht 1983-86*, «Römische-Historische Mitteilungen», XXVIII, pp. 31-56.
- 1987 = F. KRINZINGER, *Velia. Grabungsbericht 1987*, «Römische Historische Mitteilungen», XXIX, pp. 19-43.
- 1990 = F. KRINZINGER, *Zur städtebaulichen Entwicklung von Velia*, in *Kunst und Kultur der Magna Graecia*, pp. 102-106.
- 1992 = F. KRINZINGER, *Bericht Velia 1992*, «Archäologie Österreichs», III, pp. 55-63.
- 1993 = F. KRINZINGER, *Velia. Grabungsbericht 1988-1992*, «Römische Historische Mitteilungen», XXXIV-XXXV, 1992/1993, pp. 25-42.
- 1994 = F. KRINZINGER, *Intorno alla pianta di Velia*, in *Velia. Studi e Ricerche*, pp. 19-54.
- 1999 = F. KRINZINGER, *Die Monumentalisierung der Akropolis und die urbanistische Entwicklung von Velia*, in *Neue Forschungen in Velia*, pp. 23-33.

- 2003 = F. KRINZINGER, *Il teatro di Velia*, in *Elea-Velia. Le nuove ricerche*, pp. 21-27.
- 2006 = F. KRINZINGER, *Velia. Architettura e urbanistica*, in *Atti XLV CSMG*, pp. 157-192.
- KRINZINGER – GASSNER 1997 = F. KRINZINGER – V. GASSNER, *Velia. Neue Forschungen auf der Akropolis*, «JÖAI», 66, pp. 229-251.
- KRINZINGER *et alii* 1999 = F. KRINZINGER – V. GASSNER – J. GRABNER – A. SOKOLICEK, *Archäologische Forschungen in der Oststadt von Velia. (Untersuchungen der Jahre 1980-88 und 1994-97)*, «JÖAI», 68, pp. 53-100.
- 2009 = F. KRINZINGER – V. GASSNER – A. SOKOLICEK – M. TRAPICHLER, *Il sistema difensivo*, in *La cinta fortificata e le aree sacre*, pp. 23-39.
- Kunst und Kultur der Magna Graecia* = E. SCHWINZER – S. STEINGRÄBER (Hrsgg.), *Kunst und Kultur der Magna Graecia. Ihr Verhältnis zum griechischen Mutterland und zum italienischen Umfeld* (Schriften des Deutschen Archäologen-Verbandes, 11), Tübingen, Deutscher Archäologenverband.
- La cinta fortificata e le aree sacre* = G. TOCCO SCIARELLI (a cura di), *Velia. La cinta fortificata e le aree sacre*, Milano, Electa, 2009.
- LIPPMANN PROVANSAL 1987 = M. LIPPMANN PROVANSAL, *Variations récentes du trait de côte sur les sites de Vélia et Paestum (Italie méridionale)*, in *Déplacements des lignes de rivage en Méditerranée d'après les données de l'archéologie*, Colloque international du CNRS, Aix-en-Provence 1985, Parigi, Éd. CNRS, pp. 115-124.
- MAIURI 1928 = A. MAIURI, *Velia. Prima ricognizione ed esplorazione*, in *Campagne della Società Magna Grecia*, Roma 1928, pp. 14-29 (= Id., *Saggi di varia antichità*, Venezia, 1954, pp. 97-109).
- MARTIN 1970 = R. MARTIN, *Le problème de l'appareil polygonal à Velia*, in *Nuovi studi su Velia*, «PdP», XXV, pp. 93-107.
- MELE 2006 = A. MELE, *L'identità di Elea: da Platone a Strabone*, in *Atti XLV CSMG*, pp. 65-91.
- MERTENS 2000 = D. MERTENS, *Lo ionico nell'architettura dell'Occidente*, in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica*, Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1-5 ottobre 1999, Taranto, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, pp. 519-556.
- 2006 = D. MERTENS, *Städte und Bauten der Westgriechen von der Kolonisationszeit bis zur Krise um 400 v. Chr.*, München, Hirmer, 2006.
- MOREL 1970 = J.-P. MOREL, *Sondages sur l'acropole de Vélia. Contribution à l'étude des premiers temps de la cité*, in *Nuovi studi su Velia*, «PdP», XXV, pp. 131-145.
- 2006a = J.-P. MOREL, *Un demi-siècle de recherches sur Velia et les Phocéens d'Occident*, in *Atti XLV CSMG*, pp. 23-61.
- 2006b = J.-P. MOREL, *De Marseille à Velia. Problèmes phocéens*, «CRAI», pp. 1723-1783.
- NAPOLI 1966 = M. NAPOLI, *La ricerca archeologica di Velia*, in *Velia e i Focei in Occidente*, «PdP», XXI, pp. 191-226.
- 1970 = M. NAPOLI, *Intorno alla pianta di Velia*, «PdP», XXV, pp. 226-235.

- Neue Forschungen in Velia* = F. KRINZINGER – G. TOCCO (Hrsgg.), *Neue Forschungen in Velia* (Velia Studien, 1), Akten des Kongresses "La ricerca archeologica a Velia", Rom, 1-2 Juli 1993, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, pp. 109-115.
- NEUTSCH 1970a = B. NEUTSCH, *Sondierungen auf der Akropolis von Elea*, «AA», LXXXV, pp. 170-176.
- 1970b = B. NEUTSCH, *Neue archäologische Untersuchungen am Südhang der Akropolis von Elea*, in *Nuovi studi su Velia*, «PdP», XXV, pp. 146-152.
- 1979 = B. NEUTSCH, *Elea. Ionisches und Attisches aus dem archaischen Stadtgebiet*, «MDAI(R)», LXXXVI, pp. 141-180.
- 1981 = B. NEUTSCH, *Ricerche e studi a Velia-Vignale (1980)*, in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, Atti del XX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 12-17 ottobre 1980, Taranto, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, pp. 291-296.
- 1994 = B. NEUTSCH, *L'esplorazione delle pendici meridionali dell'acropoli di Velia*, in *Velia. Studi e Ricerche*, pp. 55-70.
- ORTOLANI 1999 = F. ORTOLANI, *Evoluzione geologica dell'area archeologica di Velia in relazione alle variazioni climatiche avvenute nel periodo storico nel bacino mediterraneo*, in *Neue Forschungen in Velia*, pp. 125-138.
- OTTO 1990 = B. OTTO, *Zur Keramik des Schnitts B1, 1981, im Vignale von Elea-Velia, Süditalien*, in *Kunst und Kultur in der Magna Graecia*, pp. 107-112.
- 1994 = B. OTTO, *Zum Nordteil der archaischen Siedlung am Akropolissüdhang, in Velia. Studi e Ricerche*, pp. 73-76.
- RUELLO 2008 = M.R. RUELLO, *Geoarcheologia in aree costiere della Campania: i siti di Neapolis ed Elea-Velia*, Tesi di Dottorato di ricerca, Università degli studi di Napoli Federico II, XX ciclo, 2007-2008.
- SAUER 1999 = R. SAUER, *Sedimente und Sedimentationsgeschichte in der Unterstadt von Velia*, in *Neue Forschungen in Velia*, pp. 117-124.
- SCHINDLER 1996 = E. SCHINDLER, *Die Lehmziegelbebauung in der Unterstadt von Velia*, unpubl. Diplomarbeit, Wien.
- SESTIERI 1956 = P.C. SESTIERI, *Velia*, «Fasti Archeologici», XI, nr. 2174.
- SOKOLICEK 2003a = A. SOKOLICEK, *Die Diateichismata von Velia*, in B. ASAMER – W. WOHLMAYR (Hrsgg.), *Akten des 9. Österreichischen Archäologentages am Institut für Klassische Archäologie der Paris Lodron-Universität, Salzburg 2001*, Vienna, Phoibos Verlag, pp. 183-187.
- 2003b = A. SOKOLICEK, *Velia: città divisa*, in *Elea-Velia. Le nuove ricerche*, pp. 189-198.
- 2006 = A. SOKOLICEK, *Architettura e urbanistica di Velia: lo sviluppo della città in relazione al cosiddetto tratto A delle mura*, in *Atti XLV CSMG*, pp. 193-203.
- 2009 = A. SOKOLICEK, *Diateichismata. Zu dem Phänomen innerer Befestigungsmauern im griechischen Städtebau* (Ergänzungshefte zu den Jahreshften des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien, 11), Vienna, Österreichisches Archäologisches Institut.

- TRAPICHLER 2003 = M. TRAPICHLER, *Ceramica a vernice nera di età classica da Elea: produzione locale e importazioni*, in *Elea-Velia. Le nuove ricerche*, pp. 207-216.
- TRÉZINY 1994 = H. TRÉZINY, *Les fortifications phocéennes d'Occident (Emporion, Vélia, Marseille)*, in *Fortifications et défense du territoire en Asie Mineure occidentale et méridionale*, Table ronde, Istanbul 1993, «REA», 96, pp. 115-135.
- 2001 = H. TRÉZINY, *Trames et orientations dans la ville antique. Lots et îlots*, in X. DELESTRE – D. DROCOURT (Éds), *Marseille. Trames et paysages urbains de Gyp-tis au roi René*, Actes du colloque international d'archéologie, Marseille 1999 (Études Massaliètes, 7), Aix-en-Provence, Édusud/Centre Camille-Jullian, pp. 137-145.
- 2002 = H. TRÉZINY, *Marseille grecque. Approche archéologique*, in *La monetazione dei Focei in Occidente*, Atti dell'XI Convegno del Centro internazionale di studi numismatici, Napoli 1996, Roma, pp. 53-70.
- 2004 = H. TRÉZINY, *Aspects des fortifications urbaines de la Grande-Grèce dans la deuxième moitié du IV<sup>e</sup> s. av. J.-C.*, in *Alessandro il Molosso e i «condottieri» in Magna Grecia*, Atti del XLIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Cosenza 2003, Taranto, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, pp. 595-631.
- 2006 = H. TRÉZINY, *Marseilles et Velia, villes ioniennes*, in *Atti XLV CSMG*, pp. 507-531.
- 2010 = H. TRÉZINY, *Cinquante ans de recherches archéologiques à Marseille (1959-2009)*, in X. DELESTRE – H. MARCHESI (Éds), *Archéologie des rivages méditerranéens. 50 ans de recherche*. Actes du colloque d'Arles, Bouches-du-Rhône, 2009, Paris, Éditions Errance, pp. 247-252.
- 2016 = H. TRÉZINY, *Marseille antique. Topographie, urbanisme, architecture*, «Empuries», 56, 2009-2011, pp. 41-54.
- VECCHIO 2012 = L. VECCHIO, *Velia*, in C. AMPOLO (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XXI, Pisa-Roma-Napoli, Scuola Normale Superiore-École Française de Rome-Centre J. Bérard Naples, pp. 588-719.
- 2017 = L. VECCHIO, *Elea. Un profilo storico. I. Dalle origini alla fine del V sec. a.C.* (Fonti e Studi di Storia Antica, 19), Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- 2019 = L. VECCHIO, *I Focei in Enotria*, in F. ABBATE – A. RICCIO (a cura di), *Ritorno al Cilento. Saggi di archeologia e storia dell'arte*, Foggia, Claudio Grenzi Editore, pp. 23-34.
- Velia. Studi e Ricerche* = G. GRECO – F. KRINZINGER (a cura di), *Velia. Studi e Ricerche*, Modena, Franco Cosimo Panini, 1994.
- VON MILLER 2008 = A. VON MILLER, *Die Keramik des 5. Jahrhunderts aus der Oststadt von Elea/Velia*, Wien, Magisterarbeit.



RASSEGNE

SARA LOPEZ, Ester Salgarella, <i>Aegean Linear Script(s): Rethinking the Relationship between Linear A and Linear B</i> . . . . .	Pag. 223
ALBERTO BERNABÉ, Marisa Tortorelli Ghidini, <i>Orfeo e il cigno</i> . . . . .	» 239

I manoscritti da sottoporre alla Direzione vanno inviati all'indirizzo email:  
[lvecchio@unisa.it](mailto:lvecchio@unisa.it)

*Amministrazione*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze  
e-mail: [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it) • Conto corrente postale 12.707.501  
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2023: ABBONAMENTO ANNUALE – ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it) alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on  
<https://en.olschki.it/> at following page:  
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 90,00 (carta e on-line only)

INDIVIDUALS

Foreign € 115,00 (print) • € 90,00 (on-line only)

---

Reg. Trib. Napoli n. 267 del 12.9.1949. P. DE FIDIO, responsabile  
Iscrizione al ROC n. 6248

---

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI SETTEMBRE 2023

ISSN 0031-2355